



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VI - n° 1 / Ottobre 2021

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Catechesi e catechisti
per la Nuova Evangelizzazione
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Curare le relazioni al tempo della ripresa
- **vescovo**
- 04 Dall'Introduzione alla Lettera Pastorale
- 06 Bentornati al "convivio" della scuola
- **da Avvenire**
- 07 Le nuove "libertà" e le parole diverse
- **diocesi**
- 08 Convegno Ecclesiale Diocesano
- 09 1921-2021: un secolo sull'esempio
di don Antonio Palladino
- 10 Per un nuovo stile di vita
- 10 "Verso un noi sempre più grande"
- 11 Ci saremo anche noi
alla Settimana Sociale di Taranto
- 12 Per essere testimoni e profeti
- **speciale**
- 13 Il Documento preparatorio
della XVI Assemblea Generale Ordinaria
del Sinodo dei Vescovi
- **azione cattolica diocesana**
- 21 Il valore etico e responsabile del voto
- **informaCaritas**
- 22 La campagna di vaccinazione
- **pastorale familiare**
- 23 "Nella comunione... la gioia"
- **seminaristi e... non solo!**
- 24 La fraternità non va in vacanza
- **chiesa e società**
- 25 Quando lo Stato abdica o è assente
- **cultura**
- 26 La XII edizione della Fiera del Libro
- 26 *Let it be: mito senza tempo*
- **calendario pastorale**
- 28 La matita di Lucia Di Tuccio
- 28 Ottobre 2021

La PENTECOSTE continua...

**RINNOVARCI NEL CAMMINO SINODALE
E NELL'ANNUNCIO DEL VANGELO**

In questo momento storico ci deve sostenere proprio questa fiducia: lo Spirito fa ringiovanire la Chiesa. A volte, infatti, ci sembra che sul suo volto, che è quello delle nostre comunità, appaiono delle rughe che più che rivelare la sua esperienza, manifestano una certa stanchezza che si può accompagnare alla tentazione della rassegnazione. Per questo, **invito ciascuno di noi a ritornare a contemplare quello che siamo chiamati ad essere nel mistero della Pentecoste**, della forza dirompente dello Spirito che fa uscire l'umanità dalla 'babele' della confusione delle lingue e la Chiesa dalle sue incertezze, per riaffidarle il progetto di una umanità rinnovata dal mistero della Pasqua" (L. RENNA, *La Pentecoste continua... Rinnovarci nel cammino sinodale e nell'annuncio del Vangelo*. Lettera pastorale 2021-2022, Cerignola 2021, p. 6).



Appuntamenti diocesani

11-13 ottobre 2021

Convegno Ecclesiale Diocesano su
*Il cammino sinodale per riscoprire la gioia
dell'annunciare il Vangelo
nella chiesa parrocchiale
dello Spirito Santo (Cerignola)*

**Domenica, 17 ottobre 2021, ore 19,
in Cattedrale**

Celebrazione eucaristica presieduta da
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna per l'apertura
dell'Anno Pastorale e l'inizio diocesano
del Sinodo della Chiesa italiana

**OTT
2021**



Catechesi e CATECHISTI per la nuova EVANGELIZZAZIONE

DAL DISCORSO AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO PROMOSSO DAL PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

(Sala Clementina, 17 settembre 2021)



Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Con piacere vi accolgo, in questa occasione nella quale avete avuto l'opportunità di confrontarvi, come responsabili per la catechesi delle Chiese particolari in Europa, sulla ricezione del nuovo *Direttorio per la Catechesi*, pubblicato lo scorso anno. Ringrazio S.E. Mons. Rino Fisichella per questa iniziativa, che sono certo si estenderà anche alle Conferenze episcopali degli altri continenti, affinché il comune cammino catechetico sia arricchito da tante esperienze locali.

Sono reduce dalla celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi a Budapest nei giorni scorsi, e l'occasione è favorevole per verificare come il grande impegno della catechesi possa essere efficace nell'opera di evangelizzazione se tiene fisso lo sguardo sul mistero eucaristico.

Non possiamo dimenticare che il luogo privilegiato della catechesi è proprio la celebrazione eucaristica, dove i fratelli e le sorelle si ritrovano insieme per scoprire sempre di più i differenti modi della presenza di Dio nella loro vita.

Mi piace pensare a quel passo del Vangelo di Matteo dove i discepoli chiedono a Gesù: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?" (26,17). La risposta di Gesù manifesta chiaramente che Lui aveva già predisposto ogni cosa: conosceva il percorso che avrebbe fatto un uomo con l'anfora dell'acqua, sapeva della sala grande già arredata al piano superiore della casa (cfr Lc 22,10-12); e, senza dirlo, avvertiva pienamente quanto c'era nei cuo-

ri dei suoi amici per quanto avrebbe dovuto accadere nei giorni successivi.

Le parole iniziali con cui li invia sono: "Andate in città" (Mt 26,18). Questo particolare - pensando a voi e al vostro servizio - ci fa rileggere il cammino della catechesi come momento attraverso il quale i cristiani, che si preparano a celebrare il culmine del mistero della fede, sono invitati ad andare prima "in città", per incontrare le persone indaffarate nei loro impegni quotidiani. **La catechesi - come sottolinea il nuovo *Direttorio* - non è una comunicazione astratta di conoscenze teoriche da memorizzare come fossero formule di matematica o di chimica. È piuttosto l'esperienza mistagogica di quanti imparano a incontrare i fratelli là dove vivono e operano, perché loro stessi hanno incontrato Cristo, che li ha chiamati a diventare discepoli missionari.** Dobbiamo insistere per indicare il cuore della catechesi: Gesù Cristo risorto ti ama e non ti abbandona mai! Questo primo annuncio non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico.

Per questo ho istituito il *ministero di catechista*. Stanno preparando il rituale per la "creazione" - tra virgolette - dei catechisti. Perché la comunità cristiana senta l'esigenza di suscitare questa vocazione e di sperimentare il servizio di alcuni uomini e donne che, vivendo della celebrazione eucaristica, sentano più viva la passione di trasmettere la fede come evangelizzatori. Il catechista e la catechista sono testimoni che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l'approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Sono persone che annunciano senza stancarsi il Vangelo della misericordia; persone capaci di creare i legami necessari di accoglienza e vicinanza che permettono di gustare meglio la Parola di Dio e di celebrare il mistero eucaristico offrendo frutti di opere buone. (...)

Come ho detto lunedì scorso nella Cattedrale di Bratislava, l'evangelizzazione non è mera ripetizione, mai, del passato. I grandi santi evangelizzatori, come Cirillo e Metodio, come Bonifacio, sono stati creativi, con la creatività dello Spirito Santo. Hanno aperto nuove strade, inventato nuovi linguaggi, nuovi "alfabeti", per trasmettere il Vangelo, per l'inculturazione della fede. Questo chiede di saper ascoltare la gente, ascoltare i popoli a cui si annuncia: ascoltare la loro cultura, la loro storia; ascoltare non superficialmente, pensando già alle risposte preconfezionate che abbiamo nella valigetta, no! Ascoltare davvero, e mettere a confronto quelle culture, quei linguaggi, anche e soprattutto il non-detto, il non-espresso, con la Parola di Dio, con Gesù Cristo Vangelo vivente. E ripeto la domanda: non è questo il compito più urgente della Chiesa tra i popoli dell'Europa? La grande tradizione cristiana del continente non deve diventare un reperto storico, altrimenti non è più "tradizione"! La tradizione o è viva o non è. E la catechesi è tradizione, è *tradere*, ma tradizione viva, da cuore a cuore, da mente a mente, da vita a vita. Dunque: appassionati e creativi, con la spinta dello Spirito Santo. (...)

Carissimi, attraverso di voi vorrei far giungere il mio personale ringraziamento alle migliaia di catechiste e catechisti d'Europa. Penso in particolare a quelli che, a partire dalle prossime settimane, dedicheranno grande impegno ai bambini e ai ragazzi che si preparano a completare il loro percorso di iniziazione cristiana. Ma penso a tutti e a ciascuno. La Vergine Maria interceda per voi, perché siate sempre assistiti dallo Spirito Santo. Vi accompagno con la mia preghiera e con la Benedizione Apostolica. E anche voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Francesco



È necessario curare le **RELAZIONI** al tempo della **RIPRESA**

IL TESTO DELLA LETTERA INVIATA DALLA PRESIDENZA CEI A TUTTI I VESCOVI
ALL'INIZIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE

Non può esserci azione pastorale della Chiesa senza la cura delle relazioni. Nel tempo della pandemia, proprio nei periodi più bui, abbiamo scoperto che l'essenziale è proprio la relazione: tra operatori pastorali, con i ragazzi e le loro famiglie, con le persone sole... Per salvaguardare questa esigenza primaria abbiamo imparato a utilizzare nuovi modi e strumenti per comunicare: social media, streaming, etc. Anche se le attività pastorali sono ancora condizionate dalle giuste e dovute attenzioni per contenere il rischio di contagio dal virus, la campagna vaccinale - tuttora in corso nel Paese - permette di far tornare all'ordinario quanto finora previsto come straordinario o emergenziale. Ovviamente, dove ricorrono le condizioni di sicurezza: è importante non far mancare ai fedeli quei gesti di preghiera, partecipazione e speranza che testimoniano la vicinanza della Chiesa in questo tempo così particolare. Per questo, anche la trasmissione in streaming della Messa può essere stata un aiuto in tempo di emergenza, nell'ottica di una prossimità più familiare e comunitaria, ma certamente non è da ritenere una soluzione, e neanche un'alternativa in tempo di non emergenza.

La cura delle relazioni

Il Vangelo è annunciato nella cura delle relazioni: Gesù testimonia l'amore del Padre ai malati che incontra, ai peccatori che perdona, ai discepoli che chiama. Gesù annuncia la vicinanza del Regno di Dio con la sua prossimità a coloro che sono scartati ed emarginati. Lo stile di cura del Signore è per la Chiesa un appello ad alimentare relazioni di solidarietà, comunione e attenzione verso tutti, soprattutto i più deboli. In questo periodo ci accorgiamo anche di quanto la pandemia abbia inciso sulla rete di relazioni ecclesiali, di quanto la distanza e il confinamento abbiano messo a rischio la tenuta del tessuto comunitario:



nonostante i lodevoli sforzi e la creatività pastorale di molti, si avverte come le relazioni "mediate dal digitale" non possano avere sempre quello spessore umano e quell'intensità corporea ed emotiva necessari a costruire rapporti fraterni ed evangelici. La ripresa delle attività pastorali invita, nella necessaria prudenza e nel rispetto delle normative vigenti, ad avere un surplus di cura delle relazioni perché il ritorno "in presenza" non avvenga semplicemente con i tempi e i metodi pastorali a cui eravamo abituati, ma diventi un'occasione per mettere al centro ancora di più l'incontro tra le persone, luogo in cui si realizza l'incontro tra Dio e l'umanità, tra il Signore e la sua Chiesa, nell'annuncio della Parola, nella celebrazione dell'Eucaristia e nella condivisione tra i fratelli. Vanno in questa direzione il progetto per gli adolescenti "Seme diVento", proposto dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, insieme all'Ufficio Catechistico Nazionale e all'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, e il testo che ha predisposto l'Ufficio Catechistico Nazionale proprio in vista della ripresa delle attività di catechesi.

La relazione pastorale è attenzione alle persone

Nella cura della relazione pastorale non deve mai mancare l'attenzione massima alle persone che s'incontrano e che

s'intende servire come operatori. Tale attenzione diventa gesto di amore anche attraverso la scelta di vaccinarsi. Papa Francesco, nel videomessaggio ai popoli dell'America Latina del 18 agosto 2021, ha ricordato che "vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli". Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo il 20 agosto 2021 alla sessione di apertura della 42ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, ha sottolineato che "il vaccino è lo strumento più efficace di cui disponiamo per difenderci e per tutelare i più deboli e i più esposti a gravi pericoli".

Un appello alle coscienze

Il tema della vaccinazione, come noto, rientra nella più ampia materia della tutela della salute pubblica ed è affidato alle competenti autorità dello Stato. Finora l'obbligo vaccinale riguarda solo alcune circoscritte categorie di lavoratori. La normativa civile attuale non prevede l'obbligo vaccinale né richiede la certificazione verde per partecipare alle celebrazioni o alle processioni né per le attività pastorali in senso stretto (catechesi, doposcuola, attività caritative...).

(segue a p. 4)



Resta fondamentale mitigare i rischi di trasmissione del virus, che è ancora pericoloso, specialmente nelle sue varianti. Per questo è bene continuare a osservare le misure di protezione finalizzate alla riduzione del contagio, quali l'uso delle mascherine, il distanziamento fisico e l'igiene costante delle mani. La prevenzione di nuovi focolai passa, infatti, attraverso l'adozione di comportamenti responsabili e un'immunizzazione sempre più diffusa. La tematica è complessa e la nostra riflessione dovrà rimanere aperta. L'appello del Papa, tuttavia, interpella le coscienze di tutti e, soprattutto, di chi è impegnato nell'azione pastorale delle nostre comunità. Siamo, dunque, chiamati a rispondere per primi a "un atto di amore" per noi stessi e per le comunità che ci sono affidate. Facciamo quanto è nelle nostre possibilità perché le relazioni pastorali riprendano nella cura vicendevole e, specialmente, dei più deboli. Facciamolo come atto di risposta al mandato del Signore di servirci gli uni gli altri, come lui si è fatto nostro servo; come segno di accoglienza del suo invito a prenderci cura gli uni degli altri, come lui si è preso cura di noi.

Alcune linee operative

Ci sono alcune attività pastorali che possono esporre a un particolare rischio di contagio o perché svolte in gruppo (come la catechesi) oppure per la loro stessa natura (come le attività coreutiche). La cura delle relazioni chiede d'incentivare il più possibile l'accesso alla vaccinazione dei ministri straordinari della Comunione Eucaristica; di quanti sono coinvolti in attività caritative; dei catechisti; degli educatori; dei volontari nelle attività ricreative; dei coristi e dei cantori.

Pertanto, le Conferenze Episcopali Regionali e ciascun Vescovo, sentiti i Consigli di partecipazione, possono formulare messaggi o esortazioni per invitare alla vaccinazione tutti i fedeli e, in particolar modo, gli operatori pastorali coinvolti nelle attività caratterizzate da un maggiore rischio di contagio, come quelle elencate. Per contribuire a una maggiore e più efficace informazione, in questa fase potrebbe essere opportuno promuovere incontri con esperti che possano offrire spiegazioni e delucidazioni sul tema delle vaccinazioni. Ovviamente, rimane inalterata la facoltà di ogni singolo Vescovo di definire criteri che consentano di svolgere le attività pastorali in presenza, in condizioni di sicurezza e nel rispetto della normativa vigente.

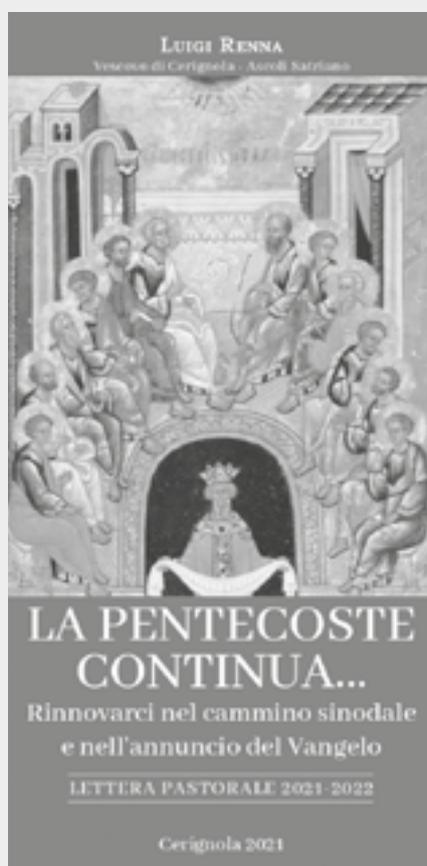
La Presidenza CEI

Roma, 8 settembre 2021, *Natività della B. Vergine Maria*

La PENTECOSTE continua...

Rinnovarci nel cammino sinodale e nell'annuncio del Vangelo

DALL'INTRODUZIONE ALL'ULTIMA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO LUIGI RENNA



Carissimi fratelli e sorelle,

mai come in questo tempo abbiamo la percezione che siamo in un cambiamento d'epoca: due anni segnati dalla pandemia hanno disvelato quel che era presente nella nostra quotidianità e che forse non avevamo ancora il coraggio di ammettere. Sono molte le analisi che esperti hanno fatto con competenza e con acume, ma arriva il momento in cui sentiamo l'esigenza di fermarci non per attendere che "passi la bufera", ma per affrontare il nostro presente e il futuro semplicemente

con fede. La nostra è la fede di chi crede che è lo Spirito a guidare la Chiesa, a radunarla nella comunione e ad accompagnarla nella missione che il Signore Gesù le affida. **Crediamo in quanto il Concilio Vaticano II afferma dell'opera dello Spirito Santo: "Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf. Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22). Con la forza del Vangelo la fa ringiovanire, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con il suo Sposo" (Lumen gentium, 4).**

In questo momento storico ci deve sostenere proprio questa fiducia: lo Spirito fa ringiovanire la Chiesa. A volte, infatti, ci sembra che sul suo volto, che è quello delle nostre comunità, appaiono delle rughe che più che rivelare la sua esperienza, manifestano una certa stanchezza che si può accompagnare alla tentazione della rassegnazione. Per questo, invito ciascuno di noi a ritornare a contemplare quello che siamo chiamati ad essere nel mistero della Pentecoste, della forza dirompente dello Spirito che fa uscire l'umanità dalla "babele" della confusione delle lingue e la Chiesa dalle sue incertezze, per riaffidarle il progetto di una umanità rinnovata dal mistero della Pasqua.

Facendo memoria di questi ultimi anni, quelli che dopo il cammino delle Chiese che sono in Italia hanno ricevuto come mandato l'avvio di un cammino sinodale da vivere in ogni Diocesi, ci rendiamo conto che in qualche modo abbiamo "raccolto" questo testimone, soprattutto nella promozione di quegli strumenti



di dialogo e di condivisione che sono le assemblee del clero, i tavoli di discernimento durante i convegni diocesani, i Consigli pastorali parrocchiali, presbiterale e diocesano, luoghi dell'ascolto reciproco e della riflessione.

I Sinodi celebrati a Roma sul matrimonio e sui giovani, inoltre, hanno trovato nella nostra comunità diocesana una certa eco, soprattutto dopo la promulgazione della Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*, che ci ha portato a considerare ancora una volta, nel solco già tracciato, l'importanza della famiglia nel progetto di Dio, la sua "soggettività" nella vita ecclesiale, e a rilanciare la cura da offrire ai nubendi e alle famiglie che camminano nella loro vocazione attraverso le età della vita, nonché ad accompagnare e integrare le coppie che vivono situazioni di irregolarità. Ci ha guidato la Lettera pastorale *Chiesa e famiglia. Grempi che generano, presenze che accompagnano*. Il Sinodo sui giovani ci ha sollecitato a privilegiare un luogo di educazione alla fede e all'umanità che, nella nostra tradizione ecclesiale nel passato, ha avuto una grande attenzione come l'oratorio: con soddisfazione possiamo affermare che anno dopo anno, anche grazie alla progettualità di parroci e laici, al contributo dell'Ottomillesimo e a progetti mirati della Caritas, c'è stata una rinascita degli oratori, una vera grazia di Dio!

Consapevoli della generatività della comunità cristiana, ci siamo interrogati anche sulla catechesi, soprattutto quella della Iniziazione cristiana. Come tutte le Chiese che sono in Italia, dove da anni si percorrono vie nuove e più incisive, anche noi ci siamo resi conto dell'importanza dell'annuncio del Vangelo alle nuove generazioni.

Nell'anno pastorale iniziato con la Lettera pastorale *Il seminatore e il buon terreno. Diventare cristiani nel nostro tempo* avevamo il desiderio di riflettere e di avviare processi di rinnovamento della catechesi, ma la situazione sociale aveva quasi esigito che spostassimo l'attenzione sul fenomeno della criminalità organizzata che ha inferto pesanti sconfitte al senso della vita cristiana della cittadinanza alla nostra Capitanata, e ha portato me e i miei confratelli della Metropolia a rivolgere un accorato appello alla consapevolezza di questo problema nella Quaresima del 2020: *Per amore del nostro popolo*. Nel marzo dello scorso anno, la pandemia ci ha costretto ad un diverso modo di vivere la pastorale. Quanti bilanci su questo periodo, ma quanto desiderio di capire cosa è cambiato nella vita del cristiano del nostro tempo: abbiamo affrontato tale sfida con la Lettera pastorale *La via della speranza. Per non ricominciare allo stesso modo*. Ci muoveva il desiderio di guardare al futuro con la virtù della speranza, riscoperta "lungo la strada", cioè nella quotidianità, come è accaduto ai discepoli di Emmaus accompagnati da Gesù ad "invertire" il loro itinerario di fuga.

La vita delle comunità parrocchiali, nello scorso anno, ha avuto un ritmo diverso: la celebrazione eucaristica ha registrato una lenta ripresa, tanto che abbiamo parlato di "inappetenza eucaristica"; l'annuncio del Vangelo è "corso" per le vie del web, ma non sappiamo ancora con quanta incisività; la carità, ossia "la lavanda dei piedi" segno del nostro stare nel Cenacolo, non è venuta meno. E poi cosa dire del dolore che ha colpito tante famiglie? Tante case si sono svuotate di anziani e persone mature colpite dal Covid-19; la fede di tanti è stata messa a dura prova di fronte ad un male inesorabile che, come tutte le epidemie, ci fa interrogare sul sen-

so della vita e su quello della morte. Fare i conti con queste domande significa annunciare il Vangelo nel punto più delicato della storia, quello che ne determina il senso. Non dobbiamo mai avere paura delle domande che sorgono nei cuori, e anche al di fuori dei "sacri recinti" delle nostre comunità, perché dicono ancora il nostro desiderio di salvezza e di vita che Dio non può lasciare inascoltato. Chissà se la cosa più preziosa di questo tempo non siano proprio gli interrogativi a cui ci induce!

Credo, infatti, che la lezione di questi ultimi due anni sia una sorta di "elogio del discernimento", per non vivere da persone "distratte". Fermarsi, interrogarsi, capire, ascoltare, ascoltarci. Ero a Roma, il 30 gennaio scorso, nella Sala Clementina, con gli altri Vescovi della Commissione della CEI per l'Annuncio e la Catechesi, quando le parole di papa Francesco giunsero a me e a tutti noi come una luce nel buio di quei giorni in cui si continuava a soffrire e a morire: "Dopo cinque anni, la Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare".

Con le altre Chiese che sono in Italia, facciamo nostro questo appello alla sinodalità; io stesso l'ho accolto all'Assemblea CEI nel maggio scorso, come un impegno per la nostra Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, con queste parole: "I Vescovi italiani danno avvio, con questa assemblea, al cammino sinodale secondo quanto indicato da papa Francesco...".

(L. RENNA, *La Pentecoste continua... Rinnovarci nel cammino sinodale e nell'annuncio del Vangelo*. Lettera pastorale 2021-2022, Cerignola 2021, pp. 5-10)





Bentornati al **"CONVIVIO"** della scuola, vera esperienza di vita!

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO LUIGI RENNA PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2021-2022

*Carissimi studenti,
carissimi dirigenti, docenti e personale scolastico,*

sento di augurarvi di cuore: **"Bentornati al 'convivio'!"**. Sapete bene che quest'ultima parola non è molto usuale nel nostro linguaggio corrente perché è propria dell'italiano più antico (XIV secolo) e significa "banchetto".

Ho scelto il termine "convivio" perché il grande poeta Dante Alighieri (1265-1321), del quale in questi giorni ricorre il settimo centenario della morte (14 settembre), ha composto un'opera con questo titolo - il Convivio - dedicata alla cultura, immaginandola come un banchetto da condividere.

La scuola è come un bel convito: non ci si siede "a tavola" da soli, ma insieme. Incontrarsi ogni mattina con puntualità (perché è poco educato arrivare tardi ad un invito!), sedersi accanto agli altri, guardarsi negli occhi, ascoltare e confrontarsi è un desiderio che avete coltivato a lungo nei mesi di Dad, ma che ora si realizza! La mensa di questo "convivio" è apparecchiata in modo molto ricco dalle varie materie che studierete: i docenti faranno sì che essa sia appetibile, permettendovi di "gustare" la bellezza della letteratura e della matematica, della geografia e della storia, delle scienze e dell'educazione fisica, e di tanto altro ancora... Non accontentatevi di una mensa "povera"!

E poi sappiate suscitare in voi quell'"appetito" che è la "curiosità intellettuale", il desiderio di conoscere il mondo e i mondi, facendoli "entrare in voi" con la riflessione e con lo studio, con l'arte dello scrivere, del disegnare e del calcolare.

Quale sarà il frutto di questo convito? I bei voti di cui essere sazi? No! Troppo poco. Rispondo lasciandomi guidare dal testo di Dante: quando viviamo l'esperienza della scuola possiamo coltivare quell'"immagine e somiglianza a Dio" che è nel cuore di ogni uomo e che ci fa diventare persone con un "animo grande" ("nobile", affermava il Sommo Poeta).

Divenire persone con un "animo grande", dilatato dalla cultura, dalla fraternità, dalla generosità significa desiderare di rendere migliore il mondo, le nostre città e i nostri paesi! Significa avere una "visione" della vita a 360 gradi e non essere vittime della parzialità, dell'individualismo, della grettezza interiore che non sa tendere la mano e aprire l'intelligenza all'altro.

Buon ritorno al "convivio" e che nessuno resti escluso da questa stupenda esperienza di vita che è la scuola!

Vi lascio, nell'attesa di potervi incontrare di persona, con un doppio interrogativo: Tu come "apparechierai" questa tavola? Come desideri alzarti da questo "convivio"?

Cerignola, dalla sede episcopale, 15 settembre 2021.

Vostro
† Luigi Renna
Vescovo



Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

BENTORNATI
AL **"CONVIVIO"**
DELLA SCUOLA

Messaggio
per il nuovo
Anno Scolastico
**2021
2022**





Le nuove "LIBERTÀ" e le parole diverse

EUTANASIA E CANNABIS, SUCCESSO ONLINE

di Francesco Ognibene

Che il referendum per la cannabis legale abbia raccolto mezzo milione di firme in una settimana è una notizia. Ma che oltre la metà siano adesioni di italiani tra i 18 e i 25 anni lo è pure di più. Anche perché si salda all'ampia quota di giovani che hanno sottoscritto l'altro quesito libertario in corso, quello per l'eutanasia.

Si incrociano qui diverse domande, cui nessuno può sottrarsi pensando che - magari perché in disaccordo - la cosa in fondo non lo riguarda. Cosa ci dice del mondo giovanile questa adesione così larga e immediata - il referendum eutanasiaco è oltre il milione di firme in meno di tre mesi - a proposte che ci parlano, l'una, di libertà di "sballare" e, l'altra, di "morte a richiesta"? Che tipo di condivisione esprime l'adesione ultrarapida (non più di due minuti per tutta la procedura) con la firma online, che spiega il successo tra i più giovani, rispetto alla tradizionale sottoscrizione al banchetto in strada? A campagne che puntano su parole chiave come "libertà" e "diritti" quale messaggio si può opporre, che non suoni negazione stantia degli spazi di autonomia individuale? E perché nel flusso mediatico prevalente pare di non udire alcuna voce dissenziente, come fosse venuta meno la stessa voglia di alimentare un confronto vero?

Non c'è dubbio che ai radicali, promotori instancabili di entrambe le campagne, vada riconosciuta la consueta perizia nell'allestire operazioni che con la scelta di narrazione, dizionario e protagonisti interpretano il clima del tempo. Nessuno sano di mente vuole soffrire, esperienza che oggi appare priva di senso; tutti desideriamo essere liberi, sempre; altrettanto scontata è la preferibilità dei "diritti" sui doveri, pur argomentati; e nella società della tolleranza molti vedono con favore l'uscita dallo stigma dell'illegalità di comportamenti considerati devianti, ma che godono di una sostanziale condiscendenza, specie del mondo adulto, che i giovani non fanno che amplificare.

A svegliarci - forse - dal torpore della ragione indotto da questa suadente cantilena ("Vuoi essere libero fino alla fine? Vuoi lasciar liberi gli altri di fare quello che vogliono, tanto a te non cambia niente?") arrivano voci stonate come quella di chi afferma che legalizzare la cannabis è "l'atto più antimafia che possa fare" la politica, e che farlo sarebbe un gesto per "il bene dei giovani": affermazione, quest'ultima, che sfida il buonsenso di genitori, educatori e degli stessi ragazzi che vedono bene ogni giorno la palude in cui scivolano i consumatori di cannabis, in un crescendo di asocialità, indifferenza e vite "bruciate", per tacere della spirale spaventosa che per i soldi della "roba" fa di loro in breve piccoli spacciatori senza scrupoli.

Una piaga che è un grido, perché arriviamo tutti a sentirci responsabili di questi ragazzi che si perdono, altro che incoraggiarli a

consumare. "Allora legalizziamo - rispondono le voci libertarie -, la criminalità vedrà prosciugarsi i suoi affari". La realtà è ben diversa: il narcotraffico i soldi veri non li fa certo con la cannabis ma con le droghe pesanti, alle quali la "canna" avvia schiere di nuovi consumatori. Basta ascoltare le comunità di recupero alle quali chiede la liberazione - quella vera - dalla schiavitù della droga chi aveva cominciato sempre con un po' di "semplice fumo".

Ma non basta. È tutta da discutere l'idea di uno Stato che, a referendum approvati, finirebbe col somministrare la morte per eutanasia e vendere droga: un modello di neutralità raggelante sui valori che orientano le scelte dei cittadini. Per tacere dello "Stato spacciatore" che non combatte più la dipendenza da stupefacenti - certissima e devastante - e preferisce diventarne promotore, incassando miliardi dalla vendita di sostanze psicotrope. È l'identico ragionamento di chi sostiene l'azzardo legale, con lo "Stato biscazziere" che finge di non vedere i disastrosi effetti sociali delle patologie alimentate dal suo stesso placet.

Di questi e altri argomenti nel dibattito pubblico non c'è quasi traccia: come se i "diritti facili" avessero già vinto, e le adesioni ai referendum libertari attestassero un successo cui è inutile opporsi. Ma proprio dentro lo scarsissimo appeal delle "ragioni difficili" sta la domanda sulle nostre omissioni educative, che hanno spianato la strada alla spensierata adesione dei più giovani a campagne di morte a colpi di tap sullo schermo dello smartphone, come fosse shopping online.

Di qui, adesso, passa una chiamata per tutti noi alla responsabilità e al coraggio: di dire parole diverse, documentare diritti autentici, e dar conto di ben altre libertà.

Non tiriamoci indietro.

(da *Avvenire*, 19 settembre 2021)





IL CAMMINO SINODALE PER RISCOPRIRE LA GIOIA DELL'ANNUNCIARE IL VANGELO



«Molto spesso questo tempo di pandemia è stato paragonato alla bassa marea, che lascia sulla spiaggia bellissimi doni del mare, ma anche detriti e rottami che inquinano i fondali e sono nascosti. Così questo tempo, che speriamo di lasciarci alle spalle quanto prima, ha messo in luce il senso di responsabilità di presbiteri e laici, ma anche molto spesso la difficoltà e l'inadeguatezza nell'uso degli strumenti di comunicazione, che hanno i loro linguaggi e i loro tempi; ha evidenziato quanto in una famiglia si possa dare e quale clima si possa creare per pregare insieme, e quanto invece ciò risulti difficile, soprattutto man mano che i figli diventano adolescenti. E tanto altro che lascio al vostro discernimento, raccomandando di saper leggere quali sono state le ombre, ma anche le luci di questo *kairos* di Dio».

(L. RENNA, *La Pentecoste continua... Rinnovarci nel cammino sinodale e nell'annuncio del Vangelo*. Lettera pastorale 2021-2022, Cerignola 2021, p. 41).

11 OTTOBRE 2021

ore 19,00 - 20,30

- › *Pregiera e saluto*
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
- › *Introduzione*
Mons. Vincenzo D'Ercole
Vicario episcopale per la pastorale
- › *Uno sguardo all'Iniziazione cristiana.*
Dopo la cresima: gli esiti ci interrogano
Don Michele Falabretti
Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana

12 OTTOBRE 2021

ore 19,00 - 20,30

- › *Introduzione*
Sac. Donato Allegretti
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano
- › *Rinnovare la catechesi.*
Punti fermi per una progettualità
Don Jourdan Pinheiro
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano della Diocesi di Albano
- › *Conclusione*
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

13 OTTOBRE 2021

ore 19,30

- › *Tavoli di discernimento*

I lavori del Convegno Ecclesiale Diocesano, nel rispetto della normativa anti Covid-19, si svolgeranno nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)



1921-2021: UN SECOLO sull'esempio di don Antonio Palladino

LA PIA OPERA DEL BUON CONSIGLIO A CERIGNOLA

di Giuseppe Galantino

Dall'11 al 14 settembre 2021, la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e la Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento hanno celebrato il centesimo anniversario della nascita della Pia Opera del Buon Consiglio, opera voluta dal venerabile don Antonio Palladino (1881-1926), per il quale è in corso la causa di beatificazione, fondatore della famiglia religiosa.

La celebrazione eucaristica, sabato, 11 settembre, nella cappella della Pia Opera, è stata presieduta da don Pasquale leva, parroco della parrocchia di Santa Barbara Vergine e Martire e coordinatore dei gruppi di preghiera intitolati al Palladino: "Un uomo votato alla santità", ha esordito don Pasquale nella sua omelia, "un uomo che, come tutti i santi, ha saputo guardare all'umanità, curandone i bisogni spirituali e corporali". La sua fede, infatti, "non era una fede vuota, fatta di annunci, ma era una fede vera, fatta di opere di carità", come insegnava in quegli anni la lettera enciclica *Rerum novarum* di papa Leone XIII.

Domenica, 12 settembre, le celebrazioni hanno coinvolto la parrocchia di San Domenico, dove don Antonio fu parroco dal 1909 al 1926. **"Oggi celebriamo un giubileo nella nostra parrocchia", ha affermato l'attuale parroco don Giuseppe Ciarciello, "poiché noi oggi celebriamo non solo**

il ricordo della posa della prima pietra per la costruzione della Pia Opera, ma affidiamo anche la nostra parrocchia alla Beata Vergine del Buon Consiglio alla quale don Palladino fu particolarmente devoto". Per don Giuseppe, "la santità del Palladino non si fermò allo studio del Vangelo, ma ne approfondì la testimonianza, in quanto l'amore vero, quello fondato sulla fede, si nutre di gesti concreti".

Lunedì, 13 settembre, nella cappella della Pia Opera del Buon Consiglio, dopo la celebrazione eucaristica, si è svolta la conferenza tenuta da padre Francesco Ricci op, priore provinciale della Provincia "San Tommaso d'Aquino" in Italia e postulatore della causa di beatificazione del Palladino. Introdotto da mons. Carmine Ladogana, vice postulatore, padre Ricci ha analizzato non soltanto dal punto di vista storico, ma anche spirituale, le diverse fasi che, nei primi decenni del Novecento, accompagnarono la nascita della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento e l'istituzione della Pia Opera del Buon Consiglio: "Quest'opera nasce per dare una casa alla nuova congregazione delle suore domenicane". Una storia iniziata il 4 agosto 1916 con la creazione della Casa dell'Immacolata, una struttura dedicata all'insegnamento del taglio e del cucito, capace di accogliere circa trecento bambini, e di diventare "casa della carità", aperta alle esigenze del tempo e capace di dare risposte concrete. Momento molto importante per l'edificazione del Buon Consiglio anche quello che avvenne il 21 maggio 1917, quando don Palladino riunì le prime cinque figlie spirituali per vivere in forma comunitaria "l'immolazione quotidiana a Cristo e alla cieca obbedienza del padre". "La via della santità - ha affermato padre Francesco - è la via del Calvario e del martirio" che annovera la data del 14 settembre 1921 come il giorno della posa



della prima pietra della Pia Opera del Buon Consiglio alla presenza dell'allora vescovo diocesano, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Sodo, il quale, terminata l'opera, presiedette la celebrazione del Natale del 1927.

Lunedì, 14 settembre, è stato il vescovo Luigi Renna a presiedere la concelebrazione eucaristica nel cortile della Pia Opera, con la presenza di padre Francesco Ricci op, mons. Carmine Ladogana, don Raffaele De Donato, don Pasquale Cotugno, don Giuseppe Ciarciello, don Michele De Nittis. **Nella sua omelia, il vescovo ha evidenziato come "i quartieri dei Senza Cristo, della Cittadella e di Pozzo Carrozza sono stati un luogo di missione per un giovane prete inviato ad evangelizzare un territorio abitato da gente in condizioni disagiate".** "Quel sacerdote", ha continuato mons. Renna, "ha portato tra queste strade pane e vangelo", evidenziando come "la Pia Opera sia stata inaugurata nel giorno dell'Esaltazione della Croce. La croce ci porta a guardare a Cristo, alla sua Redenzione".

Al termine della celebrazione, è stato mons. Ladogana a ricordare alcune figure che hanno lasciato un segno profondo tra le stanze della Pia Opera, come suor Rosa, suor Luisa e suor Mercede, figure attraverso le quali "le suore, ieri come oggi, continuano, sull'esempio di don Palladino, ad accarezzare i bambini".





Per un nuovo STILE DI VITA

LA DIOCESI CELEBRA LA GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO



di Gaetano Panunzio

“Camminare in una vita nuova” (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita è il titolo della 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato che vede la Chiesa italiana in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, dedicata a *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso*.

“L’epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. – affermano i Vescovi nel messaggio per la Giornata – Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell’incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità”.

La nostra Diocesi, attraverso l’Ufficio di pastorale sociale e del lavoro e l’Ufficio per l’Ecumenismo e il dialogo, ha celebrato l’evento con un momento di riflessione svoltosi il 22 settembre nella chiesa parrocchiale dell’Addolorata a Orta Nova, durante il quale, moderati da Maria Rosaria Attini, presidente diocesana dell’Azione Cattolica, sono intervenuti fra Gianparide Nappi ofm, delegato per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso della Provincia Salernitano-Lucana dei Frati Minori, e Antonello Zaza, responsabile Tekra, Area Puglia. Le conclusioni sono state del vescovo Luigi Renna. Presenti, come in occasione dell’incontro di preghiera dello scorso 1º settembre, i rappresentanti della Chiesa Ortodossa e Valdese che non hanno fatto mancare i propri interventi.

Dopo i saluti di don Saverio Grieco, direttore dell’Ufficio per l’Ecumenismo, e dell’avv. Gaetano Panunzio, direttore dell’Ufficio per

i problemi sociali, sono intervenuti padre Rosario Crocifisso, pastore della Chiesa Valdese, e il diacono Gabriele della Chiesa Ortodossa. Appassionato l’intervento di fra Gianparide che, attraverso l’analisi storica della Giornata, ha affrontato i temi degli squilibri naturali causati dai Paesi più ricchi e le drammatiche conseguenze che, in maniera impari, pagano le popolazioni più povere. Non è mancato il riferimento all’enciclica *Laudato si’* di papa Francesco, il quale attraverso il “tutto è connesso” richiama ciascuno all’attenzione del bene comune, evidenziando come ogni “piccolo gesto può contribuire al benessere del pianeta”.

Coinvolgente l’intervento di Antonello Zaza, che ha illustrato in cosa consiste la transizione ecologica, invitando i presenti a intenderla come un passaggio da un modello economico che ha fatto razzia di risorse naturali a un modello che registra un impatto ecologico zero. “Molte delle catastrofi naturali – ha affermato Zaza – sono conseguenza dell’azione dell’uomo che, in nome del profitto, ha abusato della nostra terra”. Nel suo intervento, il relatore ha invitato i presenti ad abbandonare il modello economico in grado di creare disuguaglianze, accentuatesi durante la pandemia, e a fare propri comportamenti attenti alle conseguenze ambientali.

D’impatto e di speranza le parole del vescovo Renna il quale, con fermezza, ha invitato tutti a una seria riflessione sul ruolo che, come cittadini, possiamo avere per un adeguato compimento della transizione ecologica, con uno sguardo più attento all’ambiente e alle sue risorse. Prima di concludere, il Vescovo ha esortato i presenti a compiere un gesto che possa salvaguardare l’ambiente come, ad esempio, eliminare l’utilizzo della plastica.

“VERSO UN NOI sempre più grande”

LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO IN DIOCESI

Sac. Claudio Barboni

In occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2021, organizzata dalla Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, l’Ufficio diocesano per la Pastorale dei Migranti, guidato da don Claudio Barboni, ha organizzato una serie di iniziative svoltesi domenica, 26 settembre 2021.

Il tema della 107ª Giornata è stato “Verso un noi sempre più grande”, richiamando

un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino nel mondo: il “noi” che sottolinea il concetto di comunità e che presuppone la maturazione del concetto di accoglienza, come ci ricorda spesso papa Francesco. Non si tratta di semplice accoglienza, ma di diffondere la cultura dell’accoglienza: saper accettare l’altro nella sua diversità, costruendo insieme, condividendo gioie, difficoltà e speranze. L’incontro, il dialogo e l’accettazione diventano strade per una nuova evangelizzazione. **L’appuntamento ha avuto inizio alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Stornara con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo della diocesi.**

Al termine della santa messa, **l’Associazione**

San Giuseppe Onlus ha presentato i risultati del progetto europeo M4M – Migrants for Migrants, un progetto realizzato in collaborazione con partner provenienti da Francia, Romania, Grecia, Portogallo, Austria, che utilizza il “Buddy System”, metodo innovativo in cui due persone si monitorano e si aiutano a vicenda. Un aiuto fondamentale per chi deve cercare di stabilirsi in un Paese sconosciuto, con tutte le difficoltà che il trasferimento comporta: barriere linguistiche, differenze nelle norme sociali o lacune educative che impediscono l’accesso all’occupazione. M4M si rivolge ai migranti, rifugiati e richiedenti asilo appena arrivati nel Paese ospitante e ai professionisti dei servizi di integrazione. Lo scopo è quello





Ci saremo anche noi alla **SETTIMANA SOCIALE** di Taranto

AMBIENTE, LAVORO, FUTURO: #TUTTOÈCONNESSO

di Gaetano Panunzio

Sta per entrare nel vivo la 49ª Settimana Sociale che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema: *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso*. La scelta della città pugliese intende non solo porre l'attenzione sulla questione dell'ex Iuva, ma rappresenta anche una ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dal diffondersi del virus.

Anche la nostra diocesi parteciperà con la delegazione composta da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, nostro vescovo e presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace della Conferenza Episcopale Italiana, da don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas Diocesana, dall'avv. Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio Diocesano per i problemi sociali il lavoro, la giustizia e la pace, dalla dott.ssa Francesca Delvecchio. Nel percorso che ci condurrà a Taranto sono state raccolte le "buone pratiche" che, in ambito imprenditoriale come amministrativo, personale e

di promuovere l'inclusione, facilitandone la responsabilizzazione e creando contatti sostenibili con associazioni, amministrazioni locali e servizi sociali.

Alle ore 19,30, Domenico La Marca si è esibito con Aldo e Bruno Gorgoglione nello spettacolo musicale "In viaggio si diventa grandi", il cui tema è l'immigrazione. È stato un viaggio tra le storie di ieri e di oggi, basato su brani scritti da Domenico, cantautore, da anni impegnato nel sociale, che nel 2019 fu tra i finalisti del Cantagiuro e nel 2020 ha vinto il Premio "Bardotti" come autore del miglior testo con il brano "Di cartoni e lamiera", che racconta di caporalato e della tragica morte di dodici braccianti. Ad accompagnare Domenico ci sono stati Bruno, polistrumentista, e Aldo Gorgoglione alle percussioni. Le canzoni proposte nascono da incontri, parlano di solitudine, barriere, frontiere, di esistenze piene di cicatrici, della forza di un sogno che riesce a svincolarsi dal fango della realtà.

familiare, rivelano come coniugare la difesa dell'ambiente e la protezione del lavoro. Storie che a livello locale - di amministrazioni pubbliche, imprese *for profit* e *not for profit*, enti del Terzo Settore e associazioni ma anche persone, famiglie e associazioni - permettono di riconoscere i percorsi di una vera e propria "resilienza trasformativa" presenti nel tessuto delle nostre società. In essi è possibile riconoscere le coordinate per ripensare in modo sussidiario, inclusivo e partecipativo un disegno complessivo per la nuova fase che il nostro Paese attende. **In questa direzione, anche noi porteremo a Taranto una buona pratica rappresentata dalla Coop. "Palma d'oro", leader in Italia nella coltivazione e lavorazione della canapa.**

"Il percorso che ci ha portati a Taranto - afferma l'avv. Panunzio - è durato tre anni ed è stato ricco di tanti incroci che si sono trasformati poi in incontri. Abbiamo, come diocesi e come ufficio di pastorale sociale, affrontato il tema dell'ambiente, del lavoro e del futuro in maniera organica e sistematica, creando momenti di riflessione che potessero essere generativi di percorsi di responsabilità e impegno".

La Settimana Sociale non rappresenterà un punto di arrivo, ma una tappa di una strada ancora lunga per la quale non mancano entusiasmo e voglia di proseguire. La Settimana Sociale punterà i riflettori sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (LS 139). L'iniziativa si snoda attorno ad alcuni concetti fondamentali come l'ecologia integrale, che costituisce la direzione indicata dalla *Laudato si'* di papa Francesco che sprona ad avere uno sguardo contemplativo sulla creazione e a prendersene cura, denunciando le ferite e gli abusi, per costruire il bene comune.

Si tratta di un approccio, anche spirituale, che mira ad un'analisi multidisciplinare volta a cogliere le connessioni tra i vari ambiti e a delineare un'azione politica adeguata. I cambiamenti climatici, lo sfruttamento ambientale, la cultura dello scarto sono i nodi da sciogliere se si vuole favorire uno sviluppo integrale. **Quattro giorni durante i quali saranno affrontati temi come l'ecologia integrale, il PNRR, la transizione ecologica, l'importanza di un lavoro libero, partecipativo e**



solidale per poi passare ai tavoli di lavoro e alla visita alle buone pratiche.

Tutto ciò con uno sguardo all'Italia e all'Europa: si segnalano infatti, tra i tanti invitati, la presenza del premier Mario Draghi e quella del presidente del Parlamento Europeo David Sassoli.

"È necessaria una transizione ecologica - si legge nell'*Instrumentum laboris* - che porti alla decarbonizzazione e all'adozione di un'economia circolare. Solo così si potrà lavorare per una sanità pubblica e diffusa che sappia integrare l'aspetto sanitario con quello sociale. Non c'è bene comune senza inclusione, giustizia sociale e lotta alla disuguaglianza. Occorre creare valore economico e lavoro facendo attenzione a non aumentare, anzi contribuendo a ridurre i rischi ambientali e di salute. La vicenda di Taranto permette di capire che mettere in alternativa ambiente e lavoro crea un'ingiusta contrapposizione con ricadute disastrose sia dal punto di vista ambientale che sociale. Cambiare è possibile e i cristiani sono chiamati ad alimentare la speranza".

La Settimana Sociale non vuole essere solo un evento, ma un processo che ha nello stile sinodale la sua cifra caratteristica. Se la pandemia ha messo in evidenza che "siamo tutti sulla stessa barca" e che "nessuno si salva da solo", le Chiese locali, le associazioni, i movimenti, le aggregazioni ecclesiali sono chiamati a camminare insieme, in dialogo con i giovani, le istituzioni locali, nazionali ed europee. Le conseguenze innescate dall'emergenza Covid-19 - con le decisioni sul Recovery Fund assunte dall'Unione Europea - rappresentano un'occasione unica per accelerare in positivo il cambiamento del paradigma economico attuale.



Per essere **TESTIMONI** e **PROFETI**

L'OTTOBRE MISSIONARIO, UN MESE DI ACCOGLIENZA E DISPONIBILITÀ



Sac. Silvio Pellegrino

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre nella penultima domenica del mese, quest'anno il giorno 24. **Ogni anno questo appuntamento alimenta la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le comunità cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei Paesi più poveri e con quelle che soffrono la persecuzione.** Dal punto di vista pastorale, il "mese missionario" è l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo. **Il tema proposto per quest'anno completa il percorso triennale di formazione missionaria voluto come sviluppo del Mese Missionario Straordinario celebrato da papa Francesco nel 2019.** Per comprendere meglio il senso e il valore del tema proposto è bene ricordarne la sequenza tematica: "Battezzati e inviati": *riscovere la vocazione missionaria che è di tutti i battezzati* (2019); "Tessitori di fraternità": *vivere il progetto di Gesù come discepoli che amano come Lui ha amato* (2020); "Testimoni e profeti": *annunciare il Regno di Dio che verrà e che è già germogliato in mezzo*

a noi (2021).

Il tema scelto per quest'anno è un invito a guardare il nostro tempo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche in mezzo alla pandemia e alle crisi conseguenti, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti, come ci ricorda don Giuseppe Pizzoli, direttore di *Missio*, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana.

Papa Francesco, con il suo Messaggio per la Giornata Missionaria, ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di affermare: "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20). **Scrive il pontefice: "Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo". E aggiunge: "I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che 'anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità'".**

Come Chiesa diocesana vogliamo anche noi "incamminarci su questa strada" con la preghiera, la riflessione e la solidarietà verso i più poveri. E allora... buon cammino e buona missione, cara diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano!





DOCUMENTO PREPARATORIO DELLA XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

7 settembre 2021

Per una **CHIESA SINODALE:** comunione, partecipazione e missione

Documento preparatorio

Indice: I. L'appello a camminare insieme; II. Una Chiesa costitutivamente sinodale; III. In ascolto delle Scritture; Gesù, la folla, gli apostoli; Una duplice dinamica di conversione: Pietro e Cornelio (At 10); IV. La sinodalità in azione: piste per la consultazione del Popolo di Dio; L'interrogativo fondamentale; Diverse articolazioni della sinodalità; Dieci nuclei tematici da approfondire; Per contribuire alla consultazione.

1. La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Il cammino, dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", si aprirà solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, nell'ottobre del 2023¹, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari (cfr. EC, artt. 19-21). Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: "Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio"². Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'"aggiornamento" della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro "camminare insieme", infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario.

2. Un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale), quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Affrontare insieme questo interrogativo richiede di mettersi

in ascolto dello Spirito Santo, che come il vento "soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va" (Gv 3,8), rimanendo aperti alle sorprese che certamente predisporrà per noi lungo il cammino. Si attiva così un dinamismo che consente di cominciare a raccogliere alcuni frutti di una conversione sinodale, che matureranno progressivamente. Si tratta di obiettivi di grande rilevanza per la qualità della vita ecclesiale e lo svolgimento della missione di evangelizzazione, alla quale tutti partecipiamo in forza del Battesimo e della Confermazione. Indichiamo qui i principali, che declinano la sinodalità come forma, come stile e come struttura della Chiesa:

- * fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell'amore di Dio;
- * vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno - in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini - l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio;
- * riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell'intera famiglia umana;
- * sperimentare modi partecipativi di esercitare la responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nell'impegno per costruire un mondo più bello e più abitabile;
- * esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo;
- * accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale;
- * rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc.;
- * favorire la valorizzazione e l'appropriazione dei frutti delle recenti esperienze sinodali a livello universale, regionale, nazionale e locale.

¹ Al termine del documento si riportano, in forma di schema, le tappe del cammino sinodale.

² Francesco, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015).



3. Il presente Documento Preparatorio si pone al servizio del cammino sinodale, in particolare come strumento per favorire la prima fase di ascolto e consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari (ottobre 2021 – aprile 2022), nella speranza di contribuire a mettere in moto le idee, le energie e la creatività di tutti coloro che prenderanno parte all'itinerario, e facilitare la condivisione dei frutti del loro impegno. A questo scopo: 1) comincia tracciando alcune caratteristiche salienti del contesto contemporaneo; 2) illustra sinteticamente i riferimenti teologici fondamentali per una corretta comprensione e pratica della sinodalità; 3) offre alcuni spunti biblici che potranno nutrire la meditazione e la riflessione orante lungo il cammino; 4) illustra alcune prospettive a partire dalle quali rileggere le esperienze di sinodalità vissuta; 5) espone alcune piste per articolare questo lavoro di rilettura nella preghiera e nella condivisione. Per accompagnare concretamente l'organizzazione dei lavori viene proposto un *Vademecum* metodologico, allegato al presente Documento Preparatorio e disponibile sul sito dedicato³. Il sito offre alcune risorse per l'approfondimento del tema della sinodalità, come supporto a questo Documento Preparatorio; tra queste ne segnaliamo due, più volte citate di seguito: il *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, tenuto da Papa Francesco il 17 ottobre 2015, e il documento *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, elaborato dalla Commissione Teologica Internazionale e pubblicato nel 2018.

I. L'appello a camminare insieme

4. Il cammino sinodale si snoda all'interno di un contesto storico segnato da cambiamenti epocali della società e da un passaggio cruciale della vita della Chiesa, che non è possibile ignorare: è nelle pieghe della complessità di questo contesto, nelle sue tensioni e contraddizioni, che siamo chiamati a "scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo" (GS, n. 4). Si tratteggiano qui alcuni elementi dello scenario globale più strettamente connessi al tema del Sinodo, ma il quadro andrà arricchito e completato a livello locale.

5. Una tragedia globale come la pandemia da COVID-19 "ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa

barca, dove il male di uno va a danno di tutti: ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (FT, n. 32). Al tempo stesso la pandemia ha fatto esplodere le disuguaglianze e le inequità già esistenti: l'umanità appare sempre più scossa da processi di massificazione e di frammentazione; la tragica condizione che i migranti vivono in tutte le regioni del mondo testimonia quanto alte e robuste siano ancora le barriere che dividono l'unica famiglia umana. Le Encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* documentano la profondità delle fratture che percorrono l'umanità, e a quelle analisi possiamo fare riferimento per metterci all'ascolto del grido dei poveri e della terra e riconoscere i semi di speranza e di futuro che lo Spirito continua a far germogliare anche nel nostro tempo: "Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune" (LS, n. 13).

6. Questa situazione, che, pur tra grandi differenze, accomuna l'intera famiglia umana, sfida la capacità della Chiesa di accompagnare le persone e le comunità a rileggere esperienze di lutto e sofferenza, che hanno smascherato molte false sicurezze, e a coltivare la speranza e la fede nella bontà del Creatore e della sua creazione. Non possiamo però nasconderci che la Chiesa stessa deve affrontare la mancanza di fede e la corruzione anche al suo interno. In particolare non possiamo dimenticare la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili "a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate"⁴. Siamo continuamente interpellati "come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito"⁵: per troppo tempo quello delle vittime è stato un grido che la Chiesa non ha saputo ascoltare a sufficienza. Si tratta di ferite profonde, che difficilmente si rimarginano, per le quali non si chiederà mai abbastanza perdono e che costituiscono ostacoli, talvolta imponenti, a procedere nella direzione del "camminare insieme". La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali). È impensabile "una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio"⁶: insieme chiediamo al Signore "la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio"⁷.

7. A dispetto delle nostre infedeltà, lo Spirito continua ad agire nella storia e a mostrare la sua potenza vivificante. Proprio nei solchi scavati dalle sofferenze di ogni genere patite dalla famiglia umana e dal Popolo di Dio stanno fiorendo nuovi linguaggi della fede e nuovi percorsi in grado non solo di interpretare gli eventi da un punto di vista teologico, ma di trovare nella prova le ragioni per rifondare il cammino della vita cristiana ed ecclesiale. È motivo di grande speranza che non poche Chiese abbiano già avviato incontri e processi di consultazione del Popolo di Dio, più o meno strutturati. Dove sono stati improntati a uno stile

³ Cfr. www.synod.va.

⁴ Francesco, *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018), proemio.

⁵ Ivi, n. 2.

⁶ Ivi.

⁷ Ivi.



sinodale, il senso di Chiesa è riorientato e la partecipazione di tutti ha dato nuovo slancio alla vita ecclesiale. Trovano altresì conferma il desiderio di protagonismo all'interno della Chiesa da parte dei giovani, e la richiesta di una maggiore valorizzazione delle donne e di spazi di partecipazione alla missione della Chiesa, già segnalati dalle Assemblee sinodali del 2018 e del 2019. In questa linea vanno anche la recente istituzione del ministero laicale del catechista e l'apertura alle donne dell'accesso a quelli del lettorato e dell'accollato.

8. Non possiamo ignorare la varietà delle condizioni in cui vivono le comunità cristiane nelle diverse regioni del mondo. Accanto a Paesi in cui la Chiesa accoglie la maggioranza della popolazione e rappresenta un riferimento culturale per l'intera società, ce ne sono altri in cui i cattolici sono una minoranza; in alcuni di questi i cattolici, insieme agli altri cristiani, sperimentano forme di persecuzione anche molto violente, e non di rado il martirio. Se da una parte domina una mentalità secolarizzata che tende a espellere la religione dallo spazio pubblico, dall'altra un integralismo religioso che non rispetta le libertà altrui alimenta forme di intolleranza e di violenza che si riflettono anche nella comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società. Non di rado i cristiani assumono i medesimi atteggiamenti, fomentando le divisioni e le contrapposizioni anche nella Chiesa. Ugualmente occorre tenere conto del modo in cui si riverberano all'interno della comunità cristiana e nei suoi rapporti con la società le fratture che percorrono quest'ultima, per ragioni etniche, razziali, di casta o per altre forme di stratificazione sociale o di violenza culturale e strutturale. Queste situazioni hanno un profondo impatto sul significato dell'espressione "camminare insieme" e sulle possibilità concrete di darle attuazione.

9. All'interno di questo contesto, la sinodalità rappresenta la strada maestra per la Chiesa, chiamata a rinnovarsi sotto l'azione dello Spirito e grazie all'ascolto della Parola. La capacità di immaginare un futuro diverso per la Chiesa e per le sue istituzioni all'altezza della missione ricevuta dipende in larga parte dalla scelta di avviare processi di ascolto, dialogo e discernimento comunitario, a cui tutti e ciascuno possano partecipare e contribuire. Al tempo stesso, la scelta di "camminare insieme" è un segno profetico per una famiglia umana che ha bisogno di un progetto condiviso, in grado di perseguire il bene di tutti. Una Chiesa capace di comunione e di fraternità, di partecipazione e di sussidiarietà, nella fedeltà a ciò che annuncia, potrà mettersi a fianco dei poveri e degli ultimi e prestare loro la propria voce. Per "camminare insieme" è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione senza il quale non sarà possibile quella "continua riforma di cui essa [la Chiesa], in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno" (UR, n. 6; cfr. EG, n. 26).

II. Una Chiesa costitutivamente sinodale

10. "Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola 'Sinodo'⁸, che "è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione"⁹. È il "Signore Gesù che presenta se

stesso come 'la via, la verità e la vita' (Gv 14,6)", e "i cristiani, alla sua sequela, sono in origine chiamati 'i discepoli della via' (cfr. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22)"¹⁰. La sinodalità in questa prospettiva è ben più che la celebrazione di incontri ecclesiali e assemblee di Vescovi, o una questione di semplice amministrazione interna alla Chiesa; essa "indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice"¹¹. Si intrecciano così quelli che il titolo del Sinodo propone come assi portanti di una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Illustriamo in questo capitolo in maniera sintetica alcuni riferimenti teologici fondamentali su cui si fonda questa prospettiva.

11. Nel primo millennio, "camminare insieme", cioè praticare la sinodalità, è stato il modo di procedere abituale della Chiesa compresa come "Popolo radunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"¹². A coloro che dividevano il corpo ecclesiale, i Padri della Chiesa hanno opposto la comunione delle Chiese sparse per il mondo, che S. Agostino descriveva come "*concordissima fidei conspiratio*"¹³, cioè l'accordo nella fede di tutti i Battezzati. Si radica qui l'ampio sviluppo di una prassi sinodale a tutti i livelli della vita della Chiesa – locale, provinciale, universale –, che ha trovato nel concilio ecumenico la sua manifestazione più alta. È in questo orizzonte ecclesiale, ispirato al principio della partecipazione di tutti alla vita ecclesiale, che S. Giovanni Crisostomo poteva dire: "Chiesa e Sinodo sono sinonimi"¹⁴. Anche nel secondo millennio, quando la Chiesa ha maggiormente sottolineato la funzione gerarchica, non è venuto meno questo modo di procedere: se nel medioevo e in epoca moderna la celebrazione di sinodi diocesani e provinciali è ben attestata accanto a quella dei concili ecumenici, quando si è trattato di definire delle verità dogmatiche i papi hanno voluto consultare i Vescovi per conoscere la fede di tutta la Chiesa, facendo ricorso all'autorità del *sensus fidei* di tutto il Popolo di Dio, che è "*infallibile in credendo*" (EG, n. 119).

12. A questo dinamismo della Tradizione si è ancorato il Concilio Vaticano II. Esso mette in rilievo che "è piaciuto a Dio di santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza

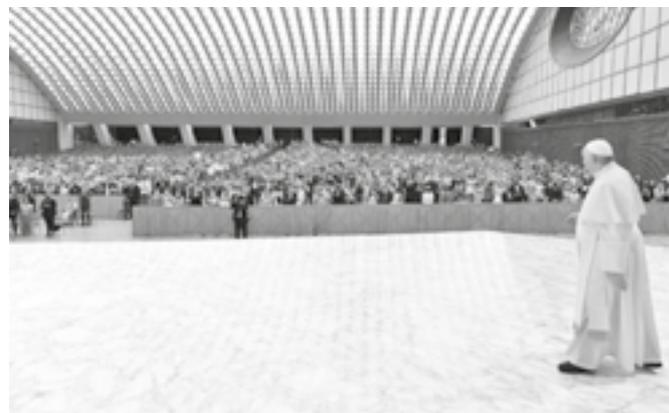
¹⁰ Ivi.

¹¹ Ivi, n. 6.

¹² Cipriano, *De Oratione Dominica*, 23: PL 4, 553.

¹³ Agostino, *Epistola* 194, 31: PL 33, 885.

¹⁴ Giovanni Crisostomo, *Explicatio in Psalmum* 149: PG 55, 493.



⁸ Francesco, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*.

⁹ CTI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018), n. 3.



alcun legame tra di loro, ma ha voluto costituirli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità” (LG, n. 9). I membri del Popolo di Dio sono accomunati dal Battesimo e “se anche per volontà di Cristo alcuni sono costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori a vantaggio degli altri, fra tutti però vige vera uguaglianza quanto alla dignità e all’azione nell’edificare il corpo di Cristo, che è comune a tutti i Fedeli” (LG, n. 32). Perciò tutti i Battezzati, partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, “nell’esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri”¹⁵ sono soggetti attivi di evangelizzazione, sia singolarmente sia come totalità del Popolo di Dio.

13. Il Concilio ha sottolineato come, in virtù dell’unzione dello Spirito Santo ricevuta nel Battesimo, la totalità dei Fedeli “non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà peculiare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando ‘dai Vescovi fino agli ultimi Fedeli laici’, esprime l’universale suo consenso in materia di fede e di morale” (LG, n. 12). È lo Spirito



che guida i credenti “a tutta la verità” (Gv 16,13). Per la sua opera, “la Tradizione che viene dagli Apostoli progredisce nella Chiesa”, perché tutto il Popolo santo di Dio cresce nella comprensione e nell’esperienza “tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti che le meditano in cuor loro (cfr. Lc 2,19 e 51), sia con la intelligenza data da una più profonda esperienza delle cose spirituali, sia per la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma sicuro di verità” (DV, n. 8). Infatti questo Popolo, radunato dai suoi Pastori, aderisce al sacro deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa, persevera costantemente nell’insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera, “in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si stabilisca tra Pastori e Fedeli una singolare concordanza di spirito” (DV, n. 10).

14. I Pastori, costituiti da Dio come “autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa”¹⁶, non temano

¹⁵ CT1, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 6.

¹⁶ Francesco, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*.

perciò di porsi all’ascolto del Gregge loro affidato: la consultazione del Popolo di Dio non comporta l’assunzione all’interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza, perché alla base della partecipazione a ogni processo sinodale vi è la passione condivisa per la comune missione di evangelizzazione e non la rappresentanza di interessi in conflitto. In altre parole, si tratta di un processo ecclesiale che non può realizzarsi se non “in seno a una comunità gerarchicamente strutturata”¹⁷. È nel legame fecondo tra il *sensus fidei* del Popolo di Dio e la funzione di magistero dei Pastori che si realizza il consenso unanime di tutta la Chiesa nella medesima fede. Ogni processo sinodale, in cui i Vescovi sono chiamati a discernere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa non da soli, ma ascoltando il Popolo di Dio, che “partecipa pure dell’ufficio profetico di Cristo” (LG, n. 12), è forma evidente di quel “camminare insieme” che fa crescere la Chiesa. S. Benedetto sottolinea come “spesso il Signore rivela la decisione migliore”¹⁸ a chi non occupa posizioni di rilievo nella comunità (in quel caso il più giovane); così, i Vescovi abbiano cura di raggiungere tutti, perché nello svolgersi ordinato del cammino sinodale si realizzi quanto l’apostolo Paolo raccomanda alle comunità: “Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagiate ogni cosa e tenete ciò che è buono” (1Ts 5,19-21).

15. Il senso del cammino a cui tutti siamo chiamati è anzitutto quello di scoprire il volto e la forma di una Chiesa sinodale, in cui “ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l’uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo ‘Spirito della verità’ (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli ‘dice alle Chiese’ (Ap 2,7)”¹⁹. Il Vescovo di Roma, quale principio e fondamento di unità della Chiesa, richiede a tutti i Vescovi e a tutte le Chiese particolari, nelle quali e a partire dalle quali esiste l’una e unica Chiesa cattolica (cfr. LG, n. 23), di entrare con fiducia e coraggio nel cammino della sinodalità. In questo “camminare insieme”, chiediamo allo Spirito di farci scoprire come la comunione, che compone nell’unità la varietà dei doni, dei carismi, dei ministeri, sia per la missione: una Chiesa sinodale è una Chiesa “in uscita”, una Chiesa missionaria, “con le porte aperte” (EG, n. 46). Ciò include la chiamata ad approfondire le relazioni con le altre Chiese e comunità cristiane, con cui siamo uniti dall’unico Battesimo. La prospettiva del “camminare insieme”, poi, è ancora più ampia, e abbraccia l’intera umanità, di cui condividiamo “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” (GS, n. 1). Una Chiesa sinodale è un segno profetico soprattutto per una comunità delle nazioni incapace di proporre un progetto condiviso, attraverso il quale perseguire il bene di tutti: praticare la sinodalità è oggi per la Chiesa il modo più evidente per essere “sacramento universale di salvezza” (LG, n. 48), “segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (LG, n. 1).

III. In ascolto delle Scritture

16. Lo Spirito di Dio che illumina e vivifica questo “camminare insieme” delle Chiese è lo stesso che opera nella missione di Gesù, promesso agli Apostoli e alle generazioni dei discepoli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Lo Spirito,

¹⁷ CT1, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 69.

¹⁸ *Regula S. Benedicti*, III, 3.

¹⁹ Francesco, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*.



secondo la promessa del Signore, non si limita a confermare la continuità del Vangelo di Gesù, ma illuminerà le profondità sempre nuove della sua Rivelazione e ispirerà le decisioni necessarie a sostenere il cammino della Chiesa (cfr. Gv 14,25-26; 15,26-27; 16,12-15). Per questo è opportuno che il nostro cammino di costruzione di una Chiesa sinodale sia ispirato da due "immagini" della Scrittura. Una emerge nella rappresentazione della "scena comunitaria" che accompagna costantemente il cammino dell'evangelizzazione; l'altra è riferita all'esperienza dello Spirito in cui Pietro e la comunità primitiva riconoscono il rischio di porre limiti ingiustificati alla condivisione della fede. L'esperienza sinodale del camminare insieme, alla sequela del Signore e nell'obbedienza allo Spirito, potrà ricevere una ispirazione decisiva dalla meditazione di questi due momenti della Rivelazione.

Gesù, la folla, gli apostoli

17. Nel suo impianto fondamentale, una scena originaria appare come la costante del modo con cui Gesù si rivela lungo tutto il Vangelo, annunciando l'avvento del Regno di Dio. Gli attori in gioco sono essenzialmente tre (più uno). Il primo naturalmente è Gesù, il protagonista assoluto che prende l'iniziativa, seminando le parole e i segni della venuta del Regno senza fare "preferenza di persone" (cfr. At 10,34). In varie forme, Gesù rivolge una speciale attenzione ai "separati" da Dio e agli "abbandonati" dalla comunità (i peccatori e i poveri, nel linguaggio evangelico). Con le sue parole e le sue azioni offre la liberazione dal male e la conversione alla speranza, nel nome di Dio Padre e nella forza dello Spirito Santo. Pur nella diversità delle chiamate e delle risposte di accoglienza del Signore, il tratto comune è che la fede emerge sempre come valorizzazione della persona: la sua supplica è ascoltata, alla sua difficoltà è dato aiuto, la sua disponibilità è apprezzata, la sua dignità è confermata dallo sguardo di Dio e restituita al riconoscimento della comunità.

18. L'azione di evangelizzazione e il messaggio di salvezza, in effetti, non sarebbero comprensibili senza la costante apertura di Gesù all'interlocutore più ampio possibile, che i Vangeli indicano come *la folla*, ossia l'insieme delle persone che lo seguono lungo il cammino, e a volte addirittura lo inseguono nella speranza di un segno e di una parola di salvezza: ecco il secondo attore della scena della Rivelazione. L'annuncio evangelico non è rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. L'interlocutore di Gesù è "il popolo" della vita comune, il "chiunque" della condizione umana, che Egli mette direttamente in contatto con il dono di Dio e la chiamata alla salvezza. In un modo che sorprende e talora scandalizza i testimoni, Gesù accetta come interlocutori tutti coloro che emergono dalla folla: ascolta le appassionante rimostranze della donna cananea (cfr. Mt 15,21-28), che non può accettare di essere esclusa dalla benedizione che Egli porta; si concede al dialogo con la Samaritana (cfr. Gv 4,1-42), nonostante la sua condizione di donna socialmente e religiosamente compromessa; sollecita l'atto di fede libero e riconoscente del cieco nato (cfr. Gv 9), che la religione ufficiale aveva liquidato come estraneo al perimetro della grazia.

19. Alcuni seguono più esplicitamente Gesù, sperimentando la fedeltà del discepolato, mentre altri sono invitati a tornare alla loro vita ordinaria: tutti, però, testimoniano la forza della fede che li ha salvati (cfr. Mt 15,28). Tra coloro che seguono Gesù prende

netto rilievo la figura degli *apostoli* che Lui stesso chiama, sin dall'inizio, destinandoli all'autorevole mediazione del rapporto della folla con la Rivelazione e con l'avvento del Regno di Dio. L'ingresso di questo terzo attore sulla scena non avviene grazie a una guarigione o conversione, ma coincide con la chiamata di Gesù. L'elezione degli apostoli non è il privilegio di una posizione esclusiva di potere e di separazione, bensì la grazia di un ministero inclusivo di benedizione e di comunione. Grazie al dono dello Spirito del Signore risorto, costoro devono custodire il posto di Gesù, senza sostituirlo: non per mettere filtri alla sua presenza, ma per rendere facile incontrarlo.

20. Gesù, la folla nella sua varietà, gli apostoli: ecco l'immagine e il mistero da contemplare e approfondire continuamente perché la Chiesa sempre più diventi ciò che è. Nessuno dei tre attori può uscire di scena. Se viene a mancare Gesù e al suo posto si insedia qualcun altro, la Chiesa diventa un contratto fra gli apostoli e la folla, il cui dialogo finirà per seguire la trama del gioco politico. Senza gli apostoli, autorizzati da Gesù e istruiti dallo Spirito, il rapporto con la verità evangelica si interrompe e la folla rimane esposta a un mito o una ideologia su Gesù, sia che lo accolga sia che lo rifiuti. Senza la folla, la relazione degli apostoli con Gesù si corrompe in una forma settaria e autoreferenziale della religione, e l'evangelizzazione perde la sua luce, che promana dalla rivelazione di sé che Dio rivolge a chiunque, direttamente, offrendogli la sua salvezza.

21. C'è poi l'attore "in più", l'antagonista, che porta sulla scena la separazione diabolica degli altri tre. Di fronte alla perturbante prospettiva della croce, ci sono discepoli che se ne vanno e folle che cambiano umore. L'insidia che divide – e quindi contrasta un cammino comune – si manifesta indifferentemente nelle forme del rigore religioso, dell'ingiunzione morale che si presenta come più esigente di quella di Gesù, e della seduzione di una sapienza politica mondiale che si vuole più efficace di un discernimento degli spiriti. Per sottrarsi agli inganni del "quarto attore" è necessaria una conversione continua. Emblematico a proposito è l'episodio del centurione Cornelio (cfr. At 10), antecedente di quel "concilio" di Gerusalemme (cfr. At 15) che costituisce un riferimento cruciale di una Chiesa sinodale.

Una duplice dinamica di conversione: Pietro e Cornelio (At 10)

22. L'episodio narra anzitutto la conversione di Cornelio, che addirittura riceve una sorta di annunciazione. Cornelio è pagano, presumibilmente romano, centurione (ufficiale di basso grado) dell'esercito di occupazione, che pratica un mestiere basato su violenza e sopruso. Eppure è dedito alla preghiera e all'elemosina, cioè coltiva la relazione con Dio e si prende cura del prossimo. Proprio da lui entra sorprendentemente l'angelo, lo chiama per nome e lo esorta a mandare – il verbo della missione! – i suoi servi a Giaffa per chiamare – il verbo della vocazione! – Pietro. La narrazione diventa allora quella della conversione di quest'ultimo,



che quello stesso giorno ha ricevuto una visione, in cui una voce gli ordina di uccidere e mangiare degli animali, alcuni dei quali impuri. La sua risposta è decisa: "Non sia mai, Signore" (At 10,14). Riconosce che è il Signore a parlargli, ma gli oppone un netto rifiuto, perché quell'ordine demolisce precetti della Torah irrinunciabili per la sua identità religiosa, che esprimono un modo di intendere l'elezione come differenza che comporta separazione ed esclusione rispetto agli altri popoli.

23. L'apostolo rimane profondamente turbato e, mentre si interroga sul senso di quanto avvenuto, arrivano gli uomini mandati da Cornelio, che lo Spirito gli indica come suoi inviati. A loro Pietro risponde con parole che richiamano quelle di Gesù nell'orto: "Sono io colui che cercate" (At 10,21). È una vera e propria conversione, un passaggio doloroso e immensamente fecondo di uscita dalle proprie categorie culturali e religiose: Pietro accetta di mangiare insieme a dei pagani il cibo che aveva sempre considerato proibito, riconoscendolo come strumento di vita e di comunione con Dio e con gli altri. È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed entrando nelle loro case, che si rende conto del significato della sua visione: nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio e la differenza istituita dall'elezione non è preferenza esclusiva, ma servizio e testimonianza di respiro universale.

24. Sia Cornelio sia Pietro coinvolgono nel loro percorso di conversione altre persone, facendone compagni di cammino. L'azione apostolica realizza la volontà di Dio creando comunità, abbattendo steccati e promovendo l'incontro. La parola svolge un ruolo centrale nell'incontro tra i due protagonisti. Inizia Cornelio a condividere l'esperienza che ha vissuto. Pietro lo ascolta e prende in seguito la parola, comunicando a sua volta quanto gli è accaduto e testimoniando la vicinanza del Signore, che va incontro a ogni persona per liberarla da ciò che la rende prigioniera del male e ne mortifica l'umanità (cfr. At 10,38). Questo modo di comunicare è simile a quello che Pietro adotterà quando a Gerusalemme i fedeli circoncisi lo rimprovereranno, accusandolo di aver infranto le norme tradizionali, su cui sembra concentrarsi tutta la loro attenzione, noncuranti dell'effusione dello Spirito: "Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!" (At 11,3). In quel momento di conflitto, Pietro racconta quanto gli è accaduto e le sue reazioni di sconcerto, incomprensione e resistenza. Proprio questo aiuterà i suoi interlocutori, inizialmente aggressivi e refrattari, ad ascoltare e accogliere quello che è avvenuto. La Scrittura contribuirà a interpretarne il senso, come poi avverrà anche al "concilio" di Gerusalemme, in un processo di discernimento che è un ascolto dello Spirito in comune.

IV. La sinodalità in azione: piste per la consultazione del Popolo di Dio

25. Illuminato dalla Parola e fondato nella Tradizione, il cammino sinodale si radica nella vita concreta del Popolo di Dio. Presenta infatti una peculiarità che è anche una straordinaria risorsa: il suo oggetto - la sinodalità - è anche il suo metodo. In altre parole, costituisce una sorta di cantiere o di esperienza pilota, che permette di cominciare a raccogliere fin da subito i frutti del dinamismo che la progressiva conversione sinodale immette nella comunità cristiana. D'altro canto non può che rinviare alle esperienze di sinodalità vissuta, a diversi livelli e con differenti gradi di intensità: i loro punti di forza e i loro successi,



così come i loro limiti e le loro difficoltà, offrono elementi preziosi al discernimento sulla direzione in cui continuare a muoversi. Certamente si fa qui riferimento alle esperienze attivate dal presente cammino sinodale, ma anche a tutte quelle in cui già si sperimentano forme di "camminare insieme" nella vita ordinaria anche quando nemmeno si conosce o si usa il termine sinodalità.

L'interrogativo fondamentale

26. L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio, come già ricordato in apertura, è il seguente:

Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

Per rispondere siete invitati a:

- chiedervi quali esperienze della vostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla vostra mente;
- rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?
- cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

Diverse articolazioni della sinodalità

27. Nella preghiera, riflessione e condivisione suscitata dall'interrogativo fondamentale, è opportuno tenere presenti tre piani su cui si articola la sinodalità come "dimensione costitutiva della Chiesa"²⁰:

- * il piano dello stile con cui la Chiesa vive e opera ordinariamente, che ne esprime la natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si raduna in assemblea convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Questo stile si realizza attraverso "l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione"²¹;

²⁰ CCI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 70.
²¹ Ivi.



- * il piano delle strutture e dei processi ecclesiali, determinati anche dal punto di vista teologico e canonico, in cui la natura sinodale della Chiesa si esprime in modo istituzionale a livello locale, regionale e universale;
- * il piano dei processi ed eventi sinodali in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente, secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica.

Pur distinti da un punto di vista logico, questi tre piani rimandano l'uno all'altro e devono essere tenuti insieme in modo coerente, altrimenti si trasmette una controtestimonianza e si mina la credibilità della Chiesa. Infatti, se non si incarna in strutture e processi, lo stile della sinodalità facilmente degrada dal piano delle intenzioni e dei desideri a quello della retorica, mentre processi ed eventi, se non sono animati da uno stile adeguato, risultano vuote formalità.

28. Inoltre, nella rilettura delle esperienze, occorre tenere presente che "camminare insieme" può essere inteso secondo due diverse prospettive, fortemente interconnesse. La prima guarda alla vita interna delle Chiese particolari, ai rapporti tra i soggetti che le costituiscono (in primo luogo quelli tra i Fedeli e i loro Pastori, anche attraverso gli organismi di partecipazione previsti dalla disciplina canonica, compreso il sinodo diocesano) e alle comunità in cui si articolano (in particolare le parrocchie). Considera poi i rapporti dei Vescovi tra di loro e con il Vescovo di Roma, anche attraverso gli organismi intermedi di sinodalità (Sinodi dei Vescovi delle Chiese patriarcali e arcivescovili maggiori, Consigli dei Gerarchi e Assemblee dei Gerarchi delle Chiese *sui iuris*, Conferenze Episcopali, con le loro espressioni nazionali, internazionali e continentali). Si allarga quindi al modo in cui ciascuna Chiesa particolare integra al proprio interno il contributo delle diverse forme di vita monastica, religiosa e consacrata, di associazioni e movimenti laicali, di istituzioni ecclesiali ed ecclesiastiche di vario genere (scuole, ospedali, università, fondazioni, enti di carità e assistenza, ecc.). Infine, questa prospettiva abbraccia anche le relazioni e le iniziative comuni con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane, con i quali condividiamo il dono dello stesso Battesimo.

29. La seconda prospettiva considera come il Popolo di Dio cammina insieme all'intera famiglia umana. Lo sguardo si fermerà così sullo stato delle relazioni, del dialogo e delle eventuali iniziative comuni con i credenti di altre religioni, con le persone lontane dalla fede, così come con ambienti e gruppi sociali specifici, con le loro istituzioni (mondo della politica, della cultura, dell'economia, della finanza, del lavoro, sindacati e associazioni imprenditoriali, organizzazioni non governative e della società civile, movimenti popolari, minoranze di vario genere, poveri ed esclusi, ecc.).

Dieci nuclei tematici da approfondire

30. Per aiutare a far emergere le esperienze e a contribuire in maniera più ricca alla consultazione, indichiamo qui di seguito anche dieci nuclei tematici che articolano diverse sfaccettature della "sinodalità vissuta". Andranno adattati ai diversi contesti locali, e di volta in volta integrati, esplicitati, semplificati, approfonditi, prestando particolare attenzione a chi ha più difficoltà a partecipare e rispondere: il *Vademecum* che accompagna questo Documento Preparatorio offre al riguardo strumenti, percorsi e suggerimenti perché i diversi nuclei di domande ispirino concretamente momenti di preghiera, formazione, riflessione e scambio.

I. I compagni di viaggio

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. Nella vostra Chiesa locale, chi sono coloro che "camminano insieme"? Quando diciamo "la nostra Chiesa", chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto?

II. Ascoltare

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Verso chi la nostra Chiesa particolare è "in debito di ascolto"? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo?

III. Prendere la parola

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità. Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV. Celebrare

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia. In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro "camminare insieme"? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l'esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollato?

V. Corresponsabili nella missione

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare. Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come la comunità sostiene i propri membri impegnati in un servizio nella società (impegno sociale e politico, nella ricerca scientifica e nell'insegnamento,





nella promozione della giustizia sociale, nella tutela dei diritti umani e nella cura della Casa comune, ecc.)? Come li aiuta a vivere questi impegni in una logica di missione? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa? Come sono state integrate e adattate le diverse tradizioni in materia di stile sinodale che costituiscono il patrimonio di molte Chiese, in particolare quelle orientali, in vista di una efficace testimonianza cristiana? Come funziona la collaborazione nei territori dove sono presenti Chiese *sui iuris* diverse?

VI. Dialogare nella Chiesa e nella società

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...?

VII. Con le altre confessioni cristiane

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Quali frutti abbiamo tratto da questo "camminare insieme"? Quali le difficoltà?

VIII. Autorità e partecipazione

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e corresponsabile. Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di corresponsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda?

IX. Discernere e decidere

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito. Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promuoviamo la partecipazione alle decisioni in seno a comunità gerarchicamente strutturate? Come articoliamo la fase consultiva con quella deliberativa, il processo del *decision-making* con il momento del *decision-taking*? In che modo e con quali strumenti promuoviamo trasparenza e *accountability*?

X. Formarsi alla sinodalità

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità. Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

Per contribuire alla consultazione

31. Scopo della prima fase del cammino sinodale è favorire un ampio processo di consultazione per raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta, nelle loro differenti articolazioni e sfaccettature, coinvolgendo i Pastori e i Fedeli delle Chiese particolari a tutti i diversi livelli, attraverso i mezzi più adeguati secondo le specifiche realtà locali: la consultazione, coordinata dal Vescovo, è rivolta "ai Presbiteri, ai Diaconi e ai Fedeli laici delle loro Chiese, sia singolarmente sia associati, senza trascurare il prezioso apporto che può venire dai Consacrati e dalle Consacrate" (EC, n. 7). In particolar modo viene richiesto il contributo degli organismi di partecipazione delle Chiese particolari, specialmente il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, a partire dai quali veramente "può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale"²². Ugualmente sarà prezioso il contributo delle altre realtà ecclesiali a cui sarà inviato il Documento Preparatorio, come quello di chi vorrà mandare direttamente il proprio. Infine, sarà di fondamentale importanza che trovi spazio anche la voce dei poveri e degli esclusi, non soltanto di chi riveste un qualche ruolo o responsabilità all'interno delle Chiese particolari.

32. La sintesi che ciascuna Chiesa particolare elaborerà al termine di questo lavoro di ascolto e discernimento costituirà il suo contributo al percorso della Chiesa universale. Per rendere più agevoli e sostenibili le fasi successive del cammino, è importante riuscire a condensare i frutti della preghiera e della riflessione in una decina di pagine al massimo. Se necessario per contestualizzarle e spiegarle meglio, si potranno allegare altri testi a supporto o integrazione. Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma "far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani"²³.

Sigle - CTI: Commissione Teologica Internazionale; DV: Concilio Vaticano II, Cost. Dogm. *Dei Verbum* (18 novembre 1965); EC: Francesco, Cost. Ap. *Episcopalis communio* (15 settembre 2018); EG: Francesco, Esort. Ap. *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013); FT: Francesco, Lett. Enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020); GS: Concilio Vaticano II, Cost. Past. *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965); LG: Concilio Vaticano II, Cost. Dogm. *Lumen gentium* (21 novembre 1964); LS: Francesco, Lett. Enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015); UR Concilio Vaticano II, Decr. *Unitatis redintegratio* (21 novembre 1964)

Si riportano di seguito, in forma di schema, le tappe del cammino sinodale.



²² Francesco, *Discorso per la Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*.

²³ Francesco, *Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani* (3 ottobre 2018).



Il VALORE ETICO e responsabile del VOTO

L'INCONTRO DELL'AC DIOCESANA CON IL PROF. DON ROCCO D'AMBROSIO



di Maria Rosaria Attini

L'Azione Cattolica di Cerignola-Ascoli ha inaugurato l'anno associativo 2021-2022 con un incontro di riflessione, svoltosi nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola, guidata da mons. Vincenzo D'Ercole, assistente unitario, dal titolo "Il valore etico del voto", che ha visto come relatore il professor don Rocco D'Ambrosio. Questo appuntamento si pone nella scia dell'attenzione che l'AC diocesana, da un triennio, dedica alle tematiche socio-politiche, come aspetto fondante la vita di un laico associato. L'aderente di AC deve saper leggere lo spazio e il tempo in cui vive, facendo del discernimento *l'ago della bussola* delle sue scelte. A questo ci aiuta la "scelta religiosa" che, forse, negli anni è stata un po' tradita, ricordandoci che la fede e la credibilità della nostra testimonianza non possono prescindere dall'attenzione verso la dimensione sociale, culturale e politica.

In un momento storico in cui tre realtà della nostra diocesi - Cerignola, Ascoli Satriano e Candela - sono interessate dalle elezioni amministrative che si terranno il 3 e il 4 ottobre prossimi, ci siamo chiesti cosa potesse essere utile ai nostri aderenti, ma anche a tutta la comunità civile. Dal discernimento associativo è emerso che spesso la politica, in particolare in questi momenti, è vista come qualcosa al di fuori di noi, preoccupazione esclusiva di chi decide di candidarsi, riservando il ruolo dei cittadini a osservatori e ascoltatori, nella migliore delle ipotesi con atteggiamento critico nei confronti di quanto avviene nelle nostre città durante le campagne elettorali. Questo approccio delegante ci deresponsabilizza, perdendo così l'occasione di esercitare in maniera consapevole quello che è il nostro potere di scelta attraverso il voto. Da queste premesse abbiamo pensato che una risposta utile al tempo che stiamo vivendo fosse proprio una riflessione sul valore etico del voto, che è un aspetto che riguarda in maniera trasversale tutti e che spesso non viene vissuto in maniera adeguatamente matura e consapevole.

Don Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia Politica nella Pontificia Università Gregoriana, nonché presidente della Associazione "Cercasi un fine" onlus, apre il suo intervento denunciando una certa disaffezione al voto, che in Italia, ma non solo, è in crisi. Moltissimi gli eventi e le dinamiche sopravvenute negli ultimi decenni che possono aver inciso su questa significativa riduzione dei cittadini alle urne: tangentopoli, disaffezione dalla politica, crisi dei partiti, la nascita del partito-azienda e del movimento-partito, partiti fortemente personalizzati. Tutto questo probabilmente ha allontanato la gente dalla politica, esplicitando una importante demotivazione al senso e al valore del voto.

Tra le forme di partecipazione, il voto ne è il fondamento perché rappresenta la sovranità del popolo, che attraverso di esso trasferisce la sua scelta ad un'altra persona o ad un gruppo di persone per governare in suo nome. Il voto, dunque, costituisce un momento fondante della democrazia, essendo non solo un diritto, ma anche un dovere.

I cattolici trovano un importante aiuto nella *Gaudium et spes*, che definisce il voto come un diritto-dovere, finalizzato alla promozione del bene comune che è una realtà molto concreta che riguarda il bene di tutta la persona (fisica, intellettuale ed emotiva), di tutte le persone, di tutti i gruppi (se concorrono al bene degli altri) e di tutti gli ambienti.

Cosa deve guidare il nostro discernimento durante il voto? Il prof. d'Ambrosio individua due requisiti essenziali ed irrinunciabili: la coerenza morale che si esplicita con l'equilibrio, e la competenza, ovvero la capacità sufficiente nelle cose ordinarie, senza essere necessariamente un tecnico. Il voto, dunque, per noi cattolici deve essere non certamente ideologico, ma sempre e comunque un voto di coscienza.





La **CAMPAGNA DI VACCINAZIONE** della Caritas diocesana

UN **SERVIZIO PER IMMIGRATI E SENZA FISSA DIMORA**



di Costanza Netti

Il 14 settembre 2021 è la data che ha segnato il "Via!" della campagna di vaccinazione contro il Covid-19 negli insediamenti rurali del territorio della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, dove forte è la presenza di immigrati. **In forma sinergica la Caritas Diocesana con il progetto FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), che promuove la gestione integrata dei flussi migratori, e l'ASL di Foggia hanno previsto una serie di interventi grazie alla presenza di un'equipe specializzata con il compito di informare ed offrire agli stranieri l'assistenza socio-sanitaria e legale.** Con gli operatori e i volontari si è proceduto, durante il mese di agosto, a raccogliere la disponibilità e a stilare gli elenchi con i dati anagrafici degli aderenti. La campagna vaccinale ha coinvolto migranti soli, nuclei familiari, i senza fissa dimora, persone assistite dalla Caritas che frequentano strutture come mense, dormitori, centri diurni e centri di assistenza sanitaria.

"Papa Francesco - afferma don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesa-

na - ha insistito sulla necessità che la comunità mondiale si adoperi per colmare i ritardi accumulati nella distribuzione dei vaccini contro il coronavirus e, nel nome di un vero e proprio 'internazionalismo dei vaccini', ne garantisca la distribuzione a tutti, soprattutto ai deboli, ai fragili e ai poveri". Mantenendo un filo diretto e costante tra gli operatori, martedì 14 settembre, alle ore 15, sono iniziate le somministrazioni negli spazi del **Santuario Diocesano della Madonna di Ripalta**, con due medici e quattro infermieri, affiancati da mediatori interculturali e operatori sociali. Sul posto è stata presente anche un'unità mobile di rianimazione dell'ASL di Foggia. Giustizia sociale, solidarietà, ma anche motivazioni di carattere sanitario dicono che questa è la soluzione migliore, come spesso ha ricordato il pontefice sia quando ha sottolineato l'importanza di essere guidati da "uno spirito di giustizia che ci mobiliti per assicurare l'accesso universale al vaccino e la sospensione temporanea del diritto di proprietà intellettuale", sia quando ha esortato a evitare la "marginalità farmaceutica": "se c'è la possibilità di curare una malattia con un farmaco, questo dovrebbe essere disponibile per tutti, altrimenti si crea un'ingiustizia".



Il 21 settembre le vaccinazioni sono state estese e garantite alla popolazione residente in località **"Tre Titoli" nei locali del Centro "Santa Giuseppina Bakhita"**. Nei giorni successivi è stata coinvolta la popolazione residente a **Borgo "Tressanti"**. "Noi abbiamo il dovere di mantenere viva la speranza - conclude don Cotugno - e i vaccini sono uno 'strumento essenziale' per porre fine alla pandemia, sollecitando una rapida diffusione".





“Nella **COMUNIONE...** la gioia!”

ANCHE LE FAMIGLIE DELLA NOSTRA DIOCESI
ALLA **BASILICA DELLA MADONNA DEL POZZO A CAPURSO**



Sono stati oltre mille i partecipanti al pellegrinaggio delle famiglie in Puglia, svoltosi sabato, 11 settembre 2021, in contemporanea ad altre diciannove regioni in Italia. Organizzato dalla Pastorale Familiare, dal Rinnovamento nello Spirito e dal Forum Insieme, il pellegrinaggio ha coinvolto i presenti in un incontro particolarmente significativo, svoltosi all'ombra della Basilica della Madonna del

Pozzo a Capurso, in provincia di Bari. Numerosi anche quanti vi hanno preso parte attraverso i vari mezzi di comunicazione: bambini, giovani, adulti, nonni hanno riempito la piazza. Tutto si è svolto all'aperto sul grande sagrato nel pieno rispetto delle norme antiCovid.

È stato un pomeriggio di lode, canti, testimonianze, preghiera, caratterizzato dalla recita del santo rosario della famiglia

e dalla celebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto.

“Grazie!” alle famiglie della nostra diocesi che, coordinate da don Gerardo Rauseo e dai coniugi Paolo Rubbio e Tea Belpiede, hanno partecipato. La forza della famiglia è nella preghiera e la preghiera mette in comunione. Nella comunione... la gioia!

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL XIV PELLEGRINAGGIO NAZIONALE DELLE FAMIGLIE PER LA FAMIGLIA

Care famiglie, cari sposi, genitori, nonni e figli!

Saluto di cuore voi che partecipate al 14° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia, sia in presenza sia attraverso i mezzi di comunicazione. Saluto i promotori di questo momento di preghiera: il Rinnovamento nello Spirito, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, il Forum Nazionale delle Associazioni Familiari. Grazie per la testimonianza di comunione e di gioia con la quale dite all'unisono che “la famiglia è viva”!

So che siete riuniti, sotto lo sguardo di Maria, in 20 Santuari mariani di 19 Regioni d'Italia, e anche in Svizzera. Migliaia di famiglie, in preghiera, oggi mostrano il volto luminoso della fede in Gesù Cristo, in un tempo schiacciato da tante difficoltà, sofferenze e nuove povertà. Apprezzo il vostro sforzo per andare incontro a quante più persone possibile, per diventare un segno vivente di quell'*amoris laetitia* che sgorga dal Vangelo della famiglia.

“Nella comunione... la gioia!”. Questo è il tema del pellegrinaggio, che esprime chiaramente una scelta di fondo: ricercare non la gioia “consumista e individualista”, che “non fa che appesantire il cuore”, ma “quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché ‘si è più beati nel dare che nel ricevere’ (At 20,35) e ‘Dio ama chi dona con gioia’ (2 Cor 9,7)”. Infatti, l'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di gioia, poiché ci rende capaci di gioire del bene degli altri” (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 128).

Carissimi, la famiglia è viva, se si ritrova unita nella preghiera. La famiglia è forte, se riscopre la Parola di Dio e il valore provvidenziale di tutte le sue promesse. La famiglia è generosa e costruisce la storia se rimane aperta alla vita, se non discrimina e serve i più fragili e bisognosi, se non smette di offrire al mondo il pane della carità e il vino della fraternità. Vi incoraggio a camminare insieme su questa strada, e così

cooperare a preparare, anzitutto con la preghiera, il X Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno del 2022, ma contemporaneamente anche nelle comunità diocesane di tutto il mondo.

Per questo vi invito a pregare fin d'ora con la preghiera ufficiale per quell'Incontro:

Padre Santo,/siamo qui dinanzi a Te/per lodarti e ringraziarti/per il dono grande della famiglia./Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,/perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta/e, come piccole Chiese domestiche,/sappiano testimoniare la tua Presenza/e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa./Ti preghiamo per le famiglie/attraversate da difficoltà e sofferenze,/dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:/sostienile e rendile consapevoli/del cammino di santificazione al quale le chiami,/affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia/e trovare nuove vie per crescere nell'amore./Ti preghiamo per i bambini e i giovani,/affinché possano incontrarti/e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;/per i genitori e i nonni,/perché siano consapevoli/del loro essere segno della paternità e maternità di Dio/nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,/Tu affidi loro;/per l'esperienza di fraternità/che la famiglia può donare al mondo./Signore, fa' che ogni famiglia/ possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa/come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,/nel servizio alla vita e alla pace,/in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita./Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie./Amen.

Affido a Dio il vostro impegno perché lo sostenga e perché lo renda fecondo. E chiedo a voi tutti di pregare per me. Buon pellegrinaggio!

Roma, San Giovanni in Laterano, 9 settembre 2021

Francesco



La **FRATERNITÀ** non va in vacanza

**STARE INSIEME ANCHE NEL PERIODO ESTIVO:
L'ESPERIENZA DEL CLERO GIOVANE CON IL VESCOVO**



di *Agostino Quarticelli*

Durante il periodo estivo, dopo il lungo anno formativo, tra *stop and go*, dovuti al diffondersi della pandemia da Covid-19 che non ci ha permesso di trascorrere molto tempo insieme, siamo riusciti a vivere un appuntamento fisso, diventato ormai tradizione nella nostra diocesi: il campo scuola dei preti giovani e dei seminaristi, guidato dal nostro vescovo Luigi Renna.

Il campo, svoltosi dal 2 al 6 agosto, ci ha permesso di vivere cinque giorni di fraternità diocesana, tra preghiera, formazione e luoghi da visitare. La meta di quest'anno è stata la città di Anagni, conosciuta come città dei papi o città dello schiaffo, a causa dell'umiliazione inflitta a papa Bonifacio VIII nel settembre 1303.

Nella città di Anagni siamo stati ospitati nel Pontificio Collegio Leoniano dove due seminaristi della nostra diocesi, Domenico e Pasquale, vivono il loro tempo di formazione. Ad accoglierci è stato il rettore del seminario, don Emanuele Giannone, figlio della nostra diocesi, il quale sin da subito ci ha fatto sentire a casa.

Abbiamo avuto modo di visitare diversi luoghi: la cattedrale di Anagni con il suo museo; il monastero di San Benedetto e di Santa Scolastica a Subiaco; il santuario della Santissima Trinità a Vallepietra; la città di Ferentino e le grotte di Collepardo. Durante la permanenza non sono mancati alcuni momenti formativi guidati dal Vescovo e da fra' Alessandro Ciamei, frate minore della Provincia Romana.

È stata un'esperienza particolarmente interessante in quanto, oltre ad aver visitato molti luoghi suggestivi della nostra Italia, che ci fanno ricordare la bellezza del creato, verso cui noi tutti, come continuamente ci invita a fare papa Francesco, dobbiamo riservare attenzione e cura, abbiamo avuto modo di far crescere i legami di fraternità e di amicizia tra presbiteri giovani e seminaristi. Sono stati giorni in cui abbiamo potuto riscoprire la bellezza di "essere Chiesa", anche attraverso le varie comunità parrocchiali incontrate.

Un altro appuntamento fisso del tempo estivo, che noi seminaristi viviamo da diversi anni, è stata la nostra permanenza presso l'episcopio di Ascoli Satriano nei giorni della festa patronale in onore di San Potito Martire. Nell'incontro formativo, avuto con il vescovo Luigi, ci siamo interrogati sul cammino che la nostra Chiesa diocesana, come tutte le Chiese che sono in Italia, è chiamata a vivere da quest'anno: l'avventura del cammino sinodale. Li abbiamo avuto anche modo di incontrare e conoscere un giovane di Carapelle che, da questo mese, continuerà il suo discernimento vocazionale nella comunità del Propedeutico "San Vincenzo de Paoli" del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" a Molfetta. A lui, a nome dei seminaristi della nostra diocesi, giunga il "Benvenuto!" nell'entrare a far parte della nostra famiglia, assicurandogli la preghiera e l'affetto della nostra amicizia.

Anche quest'anno, il tempo estivo, ormai concluso, è stato un tempo ricco di grazia!



Quando lo **STATO ABDICA** o è assente

ALCUNE RIFLESSIONI SUL VIVERE CIVILE NEL **RISPETTO DELLE REGOLE**

di Antonio Belpiede, OFM Cap

Nel radioso mattino di metà settembre sono sul corso principale di Cerignola, col volto illuminato dal sole che irradia da est, in direzione di Bari. Ci sono poche auto, l'aria è ancora un po' torpida per i più. Una grossa berlina scura discende pigra l'arteria, che è notoriamente a senso unico.

Un attimo dopo una voce agitata rompe la quiete: "Ohhh! Ooohhh!". L'auto si ferma appena in tempo. Il richiamo agitato proveniva da un noto e stimato professionista che, in sella alla sua bici, percorreva in senso contrario il corso. L'auto, svoltando a sinistra, si è fermata a pochi centimetri dal ginocchio del ciclista. Nessuno si è fatto male, grazie al cielo. Chissà, forse il sole che lancia i suoi primi dardi da oriente, esattamente sull'asse est-ovest della nostra strada principale, ha abbagliato l'autista. In ogni caso il ciclista riprende la sua pedalata, non senza dire risentito: "E guarda avanti!". Rimango attonito a contemplare la scena. La sorpresa non mi dà tempo di salutare il professionista, che conosco. Mi blocca anche qualcos'altro. In realtà, più che il "Buongiorno", mi verrebbe da dire altro: "Dottore, ma lei dimentica che nessun veicolo può percorrere il corso contromano?". Non finisco il pensiero che un'altra bici passa, anche questa in senso vietato. In realtà sono in tanti quelli che lo fanno. Alla sera poi, allo scatto della zona pedonale, sono decine e decine le bici elettriche, i motorini, le moto che percorrono la *main street* in entrambi i sensi. Più che percorrono dovrebbero scorrazzare, con grave rischio per tutti i passanti.

A un anno dal mio ritorno "a casa" mi rimetto alla clemenza della corte e ammetto ciò che mai avrei voluto sottoscrivere, perché amo il mio popolo: molti cerignolani sono scostumati, abituati a violare continuamente le regole del vivere civile, dalle norme del Codice della Strada ai regolamenti per la raccolta dei rifiuti. Interrogarsi sulle cause diventa opera troppo lunga per una pagina di *Segni dei tempi*. Se per le violazioni dei minori si deve pensare a una mancanza di educazione nelle famiglie e alla forte evasione scolastica nel settore primario, cosa dire di fronte al laureato che impunemente percorre il corso in senso vietato? E sono in tanti ad adottare comportamenti simili.

La reazione della Polis, della città e delle sue strutture dovrebbe essere il richiamo e la sanzione. Un vigile urbano zelante nel compiere il suo dovere può richiamare chi viola la norma, fornendo così al cittadino una prima occasione per correggersi, e colpirlo, se persiste, con la sanzione prevista. Quando ciò non accade i fenomeni di violazione s'incancreniscono, silenziosamente s'instilla un virus diverso dal Covid in tutta la popolazione: "Le norme sono per gli stupidi; fanno tutti così; no, nessuno ti dice niente". Questi e altri sono i motivetti dell'illegalità. Chi li ha fatti crescere impunemente? Chi li favorisce? La risposta è semplice: l'assenza dello Stato.



Se non c'è chi fischia a chi viola il divieto d'accesso, lo Stato è assente. Se non c'è chi interviene a bloccare i mezzi a due ruote che impazzano tra i cittadini che camminano sulla zona pedonale, lo Stato è assente. Se manca chi sequestra gli stessi mezzi nei casi previsti, lo Stato è assente. Se nel mezzo della notte si celebra quotidianamente indisturbato una sorta di rave party con decine di moto che sgommano in zona "Convento", con contorno di schiamazzi e disturbo della quiete pubblica, con bottiglie di birra infrante e immondizia sparsa liberamente, lo Stato è assente.

Lo Stato è intervenuto con forza sciogliendo il Consiglio Comunale di questa città per inquinamento mafioso. Tutti i cittadini

avrebbero voluto una sentenza definitiva sulle accuse rivolte al sindaco, ma andremo a votare senza averla letta. La lentezza del sistema giudiziario diventa attacco al diritto dei cittadini di esprimere il loro voto in condizioni di chiarezza assoluta. Lo Stato è intervenuto con l'invio di suoi funzionari. Eppure la gran parte delle strisce pedonali sono invisibili. Così sbiadiscono le norme nel sentire di molti.

L'ho ammesso, con dolore: molti concittadini sono irrispettosi delle regole del vivere civile. Eppure la stragrande maggioranza è fatta di persone per bene, di gente che vuole crescere e vorrebbe far crescere la città, per ridurre magari l'esodo costante di tante giovani e nobili inteligenze. L'inciviltà - alla lettera il comportamento contrario alle regole della *civitas*, la città - tuttavia sorge o si mantiene laddove lo Stato abdica, è assente, è fuggito come il re Savoia a Brindisi nel 1943.

Il prossimo sindaco dovrebbe per prima cosa stipulare il *Patto per la Sicurezza* previsto dalla legge per impegnare, con l'autorità del Prefetto, tutte le Forze dell'Ordine e le Istituzioni competenti ad un'azione concertata per garantire la legalità e la sicurezza dei cittadini. La certezza del Diritto non parte dalle aule dove si celebrano i tribunali ai mafiosi, ma dal fischio del vigile urbano che blocca il professionista in bici contromano e gli dice: "Dottore, sta andando controsenso. Non può". E se lo ritrova gli fa la multa.



La Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano alla **FIERA DEL LIBRO**

**TRE GLI APPUNTAMENTI ORGANIZZATI
CON L'UFFICIO DIOCESANO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI**



di Rosanna Mastroserio e Angiola Pedone

"E quindi uscimmo a riveder le stelle". È il celebre verso dantesco che funge da fil rouge della XII Fiera del Libro di Cerignola che, anche quest'anno, nei giorni 24-26 settembre, ha offerto importanti spunti di riflessione e di formazione attraverso i libri ed i loro autori. Inseguendo questa visione, l'operoso team della Fiera continua a tessere solide e proficue relazioni con le numerose realtà del territorio, intrattenendo un vivace dibattito con diversi interlocutori: dalla politica alle istituzioni pubbliche, dal mondo del volontariato alla scuola, dall'imprenditoria alla cultura sino alla Chiesa.

Negli anni la Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ha accompagnato la storia della Fiera del Libro, contribuendo alla sua crescita in forme e misure diverse. In particolare, negli ultimi anni, tale sinergia si è consolidata ancora di più, grazie all'interlocuzione vivace e stimolante con il vescovo Luigi Renna. Tre gli appuntamenti organizzati in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali e altrettanti i temi trattati: informazione e comunicazione, legalità, una riflessione sulla *Candor lucis aeternae*, la lettera apostolica di papa Francesco su Dante nel 700esimo anniversario della morte.

L'impegno morale, politico e civile del cittadino è al centro del primo dei tre incontri - coordinato dalla prof.ssa An-

giola Pedone - promossi dalla diocesi e descrive perfettamente il "giudice giusto", raccontato dal giornalista e inviato speciale della redazione romana di *Avvenire*, Toni Mira, nel suo libro dedicato a Rosario Livatino, divenuto beato lo scorso 9 maggio: un uomo e un cittadino che è un altissimo esempio di valore civile e che scuote le coscienze di noi tutti. Il gesto discreto ed esemplare costituisce la chiave di volta e di svolta, è il gesto delle cittadine e dei cittadini, delle bambine e dei bambini, degli adolescenti e delle persone adulte, un gesto politico che possiamo e dobbiamo compiere tutti noi per fare tesoro e memoria di uomini come Livatino, che ha combattuto la mafia e l'illegalità facendosi carico di questioni legate alla tutela dell'ambiente, alla confisca dei beni, all'evasione fiscale. Un uomo scomodo che avrebbe dovuto tacere per sempre: invece la sua memoria urla e continua a raccontare un mondo che non piega la testa, ma che ha lo sguardo puntato sul futuro.

Il secondo appuntamento, curato dalla dott.ssa Rosanna Mastroserio, è stato dedicato a una profonda riflessione culturale, attraverso il commento della lettera apostolica *Candor lucis aeternae*, che papa Francesco ha dedicato alla figura di Dante. A guidare i presenti tra le pagine della lettera è stato mons. Pasquale Iacobone, Segretario della Pontificia Commissione per l'Archeologia sacra e membro del Comitato dantesco a carattere scientifico-organizzativo,



istituito dal Pontificio Consiglio della Cultura in occasione del centenario, al fine di promuovere un più efficace percorso di studio, ricerca, documentazione, divulgazione della vita e delle opere del Sommo Poeta. "Dante è spesso odiato dagli studenti perché non lo si avvicina nel modo giusto - sostiene mons. Iacobone - quando viene colta solo la bellezza letteraria e poetica dei suoi versi. La *Divina Commedia*, invece, ha una carica innovativa e trasformativa tale che non ci è permesso di declamarla e poi dimenticarla". "La bellezza dei suoi versi - prosegue il relatore - è solo un veicolo, il tramite di un messaggio più intimo e profondamente cristiano, che ci invita a fare della nostra vita un pellegrinaggio verso la speranza, in cui è importante non essere mai soli." Per queste ragioni numerosi pontefici, soprattutto nell'ultimo secolo, hanno rimarcato il valore teologico ed escatologico del divino poema dantesco, che ha l'ulteriore pregio di essere un'opera popolare, scritta non con le parole dei dotti, ma in una lingua e in una forma comprensibile da tutti gli uomini, per rendere accessibile il suo messaggio di vita, speranza, luce.

Il terzo appuntamento ha registrato la presenza del vescovo Luigi Renna e del dott. Alejandro De Marzo, esperto in comunicazione, che insieme hanno redatto un pamphlet edito da "La meridiana", dal titolo *Dietro la notizia, il volto. Fake news e reti sociali*. Durante l'incontro, moderato dal prof. Paolo Farina, i due relatori hanno chiarito ai numerosi presenti la distinzione tra *fake news* e *false news*: "le fake news sono molto più insidiose delle falsità perché queste ultime sono molto chiare. - spiega mons. Renna - È infatti molto semplice riconoscere una notizia falsa, mentre più difficile è distinguere la verità dall'opinione, dalle mezze-verità, e queste ultime sono intenzionalmente elaborate per convincere". **De Marzo** ha, quindi, evidenziato che "il senso proprio

(segue a p. 27)



Rubrica: **Musicoltre! Fra note e ricordi**

LET IT BE: mito senza tempo

L'ULTIMO BRANO DEI BEATLES
È DIVENTATO UN MANIFESTO DI PACE E PERDONO



di Lucia Di Tuccio

una notte sognando la mamma Mary scomparsa quando lui aveva solo quattordici anni. Molti critici ipotizzarono che la Mother Mary citata all'inizio del brano fosse la Vergine Maria, fu poi McCartney a confermare che stava parlando della sua mamma. Paul raccontò che riusciva a sentire la presenza della madre in maniera molto forte, che era una guida e che lo proteggeva.

In un momento in cui le sorti dei Beatles sembravano già scritte e il futuro personale di Mc Cartney così incerto, ecco mamma Mary arrivare di notte e con parole di saggezza incoraggiare il suo "scarafaggio". L'intero brano è un invito ad andare avanti nonostante tutto, a lasciar correre gli affanni e le preoccupazioni perché prima o poi sarebbe arrivata la risposta alle domande e la soluzione ai problemi.

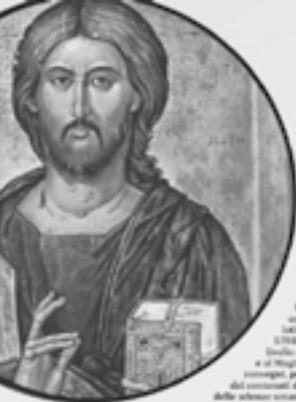
Let it be è una canzone rivolta a chi si trova in un momento di difficoltà, a chi vede il futuro come un tunnel oscuro e a chi ha il cuore spezzato. Ci sarà sempre una possibilità, una risposta e anche nella notte più nuvolosa - cito testualmente il brano - c'è ancora una luce che illumina. *Let it be* ha compiuto cinquantuno anni ma resta eterna come il messaggio che porta. Buon ascolto!

Era il 6 marzo 1970 quando in tutte le radio fu messo in onda l'ultimo singolo dei Beatles dal semplice titolo *Let it be*. "Lascia correre", "Lascia stare" sono le parole più ricorrenti all'interno della canzone, che è diventata un inno senza tempo di pace e di perdono. Quando fu pubblicato il singolo, che diede il titolo al disco, i Beatles non esistevano già più ma la loro musica sì, e *Let it be* raggiunse la prima posizione in classifica negli Stati Uniti, la seconda in Inghilterra e in Italia fu primo.

"L'ho scritta quando tutti i problemi lavorativi hanno cominciato a schiacciarmi", raccontò Paul McCartney. "Stavo davvero attraversando la mia ora più buia e scrivere la canzone fu il modo per esorcizzare i fantasmi". Paul raccontò che l'ispirazione per comporre il testo della canzone arrivò

della comunicazione è mettere in comune, scambiare informazioni, ma ciò non è abbastanza, occorre un ulteriore passo, che ci spinge ad entrare in comunione con il prossimo". **Per questa ragione, gli autori propongono la necessità di associare all'etica della comunicazione un'etica della comunicazione, che è un'etica 2.0, fatta di empatia, relazione, che ci spinge a passare dall'on-line all'on-life.** Infine, un invito rivolto a tutti: quello di promuovere percorsi personali per imparare ad essere lettori, ascoltatori, pubblico, per saper distinguere il vero dal falso e dal fake, senza restare passivi dinanzi alla notizia, ma maturando una coscienza personale e collettiva, fatta di maggiore consapevolezza.

A tal proposito, la Fiera del Libro è stata una preziosa occasione per la comunità locale. **"Obiettivo di eventi culturali come il nostro - riferisce la dott.ssa Pia Oratore, presidente dell'associazione Oltrebabele che organizza l'evento - è tracciare un processo di formazione e di educazione che offra gli strumenti necessari per la convivenza sociale e per la partecipazione alla vita politica, svolgendo una funzione di controllo, di stimolo e d'impulso per la comunità".** Anche quest'anno l'obiettivo è stato pienamente raggiunto.



FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE
ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE METROPOLITANO "SAN MICHELE ARCANGELO" FOGGIA

Vibrante Segretario di Scienze Religiose
Metropolitano (2018/19) "San Michele Arcangelo" di Foggia e un Istituto Dipartimentale come accademico della Facoltà Teologica per l'Educazione Cattolica e religiosa con la Facoltà Teologica Pugliese.

È al servizio della vita ecclesiale e laica come il servizio ad eccitare la formazione alle Scienze Religiose dei laici laici e dei religiosi perché sappiano affrontare e risolvere i problemi della società, con particolare attenzione al servizio dell'evangelizzazione, dell'accompagnamento delle religioni e della promozione umana della società. In modo particolare è dedicato ai laici e ha l'intento di contribuire in modo sostanziale ad il loro servizio ecclesiale e sociale in Foggia (Provvisoria con la lettera apostolica "Antiquorum munitio" che istituisce il ministero di catechista).

Il corso prepara i laici del ministero di formazione di studio accademico ecclesiale nella facoltà di Teologia e di Magistero della Chiesa, attraverso corsi, seminari di studio, convegni, pubblicazioni, attività nelle attività di ricerca del ministero della diocesi cattolica della diocesi di Foggia, delle scienze ecclesiali e religiose con la cultura contemporanea.

**ISCRIZIONI E IMMATRICOLAZIONI
ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

<p>LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE (Corso Triennale) (Insegnamento in Scienze Religiose)</p>	<p>LAUREA MAGISTRALE IN SCIENZE RELIGIOSE (Corso Biennale) (Liceo in Scienze Religiose)</p> <p>Insegnamento Pedagogico - Didattico Insegnamento Pastorale - Ministeriale</p>
---	---

Possibilità di lezioni da remoto per immatricolati del primo anno (per info, contattare la segreteria)

Iscrizioni e immatricolazioni dal 1 Settembre 2021.
Orario segreteria: dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.00 alle ore 19.00
Viale Cristoforo Colombo, 101 - Foggia -
Tel. 0881 727469 - cell. 329 8837208
www.ist.foggia.it
Facebook: ISSI Metropolitano "San Michele Arcangelo" - Foggia

Il Direttore: Prof. Donato Allegretti
Il Moderatore: S.E. Rev.ma Mons. Vincenzo Petri

CALENDARIO PASTORALE

O T T O B R E 2 0 2 1

1 venerdì

ore 18 / Veglia di Preghiera delle religiose per l'inizio del Mese Missionario nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

2 sabato

ore 10 / Il Vescovo partecipa e porge il saluto ai partecipanti al Premio "Zingarelli" (Cerignola)

ore 11 / Il Vescovo presiede l'incontro dei Direttori degli Uffici di Curia nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 16 / Il Vescovo incontra gli insegnanti di RC nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola) e tiene la relazione su "Il cammino sinodale e i docenti di RC"

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria della Stella per l'ingresso del nuovo parroco, sac. Angelo Mercaldi (Stornarella)

3 domenica - XXVII Dom. del T. O.

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*

Pastorale Giovanile e Vocazionale - Transito di San Francesco e consegna della Croce

ore 11 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Chiesa Madre di Pescasseroli per gemellaggio Candela-Pescasseroli

ore 17,30 / Il Vescovo partecipa alla celebrazione per l'ingresso del nuovo Vescovo di Avezzano, Sua Ecc. Mons. Giovanni Massaro (Avezzano)

4-7

Il Vescovo partecipa agli Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Pugliese in Santa Cesarea Terme (Le)

7 giovedì

ore 17 / Incontro dei Ministri Istituiti e Straordinari nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

8 venerdì

ore 9,30 / Ritiro spirituale del clero diocesano, predicato da don Giuseppe D'Alessandro, padre spirituale nel Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo tiene una conferenza sullo sviluppo del territorio (Rocchetta Sant'Antonio)

9 sabato

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia, per la consacrazione della chiesa, nella parrocchia della Beata Vergine Maria del Rosario (Carapelle)

10 domenica - XXVII Dom. del T. O.

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e conferisce il mandato ai catechisti e ai ministranti nella chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e conferisce il mandato ai catechisti nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire (Cerignola)

11-13

ore 19,30 / **Convegno Ecclesiale Diocesano nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola). Chiese chiuse.**

11 lunedì

ore 10 / Il Vescovo presiede i lavori dell'Istituto Pastorale Pugliese (Savelletri - Br)

12 martedì

ore 10 / Il Vescovo presiede la riunione del Collegio dei Consultori nella Curia Vescovile (Cerignola)

14 giovedì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Domenico per il XX anniversario della scomparsa di mons. Luigi Fares (Cerignola)

16 sabato

ore 16 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e benedice i locali della nuova RSA "Santa Maria di Ripalta" (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Giocchino (Cerignola) per la festa di San Gerardo Maiella

17 domenica - XXIX Dom. del T. O.

95ª Giornata Missionaria Mondiale (colletta obbligatoria)

ore 19 / Il Vescovo presiede la solenne concelebrazione in Cattedrale per l'inizio del cammino sinodale della Chiesa diocesana (chiese chiuse)

18 lunedì

ore 15,30 / Il Vescovo guida i lavori del Comitato Etico (San Giovanni Rotondo)

ore 19 / Il Vescovo tiene una conferenza sulla legalità nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria della Stella (Stornarella)

19 martedì

ore 10,30 / Il Vescovo celebra l'Euca-



ristia in Cattedrale per le Scuole Cattoliche (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo presiede la Veglia Missionaria nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo (Cerignola)

20 mercoledì

ore 10,30 / Il Vescovo tiene la *lectio magistralis* nel Liceo Classico (Ascoli Satriano)

21 giovedì

ore 19,30 / Veglia Missionaria nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle)

22-24

Il Vescovo partecipa alla 49ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto)

22 venerdì

ore 20 / Veglia Missionaria nella chiesa parrocchiale di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

24 domenica - XXX Dom. del T. O.

Ritiro per le religiose nell'Istituto "Buonsanti" (Cerignola)

26 martedì

ore 9,30 / Il Vescovo presiede i lavori dell'Istituto Pastorale Pugliese (Molfetta)

ore 19,30 / Il Vescovo incontra il MEIC nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Cerignola)

28 giovedì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio (Cerignola)

29 venerdì

ore 9,30 / Il Vescovo presiede la riunione del Consiglio Presbiterale Diocesano nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 19 / Esercizi di sinodalità - Vicaria di Sant'Antonio da Padova nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria della Stella (Stornarella)

30 sabato

ore 10,30 / Il Vescovo tiene una conferenza per i Giuristi Cattolici (Trani) **ore 19,30** / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Chiesa Madre (Minervino Murge)

31 domenica - XXXI Dom. del T. O.

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia, amministra il sacramento della cresima e conferisce il mandato ai catechisti nella chiesa parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria (Candela)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria dell'Altomare (Orta Nova)

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano Anno VI - n° 1 / Ottobre 2021

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibiscaglia

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:

Maria Rosaria Attini
Claudio Barboni
Antonio Belpiede
Lucia Di Tuccio
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Costanza Netti
Francesco Ognibene
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone
Silvio Pellegrino
Agostino Quarticelli

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 27 settembre 2021.